

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

356^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1985

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
SENATO		Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1496:	
Composizione	3	PRESIDENTE	Pag. 5
DISEGNI DI LEGGE		FONTANARI (<i>Misto-SVP</i>)	5
Annunzio di presentazione	3	Discussione:	
Nuova assegnazione	4	«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati» (1496) (<i>Relazione orale</i>):	
GOVERNO		PRESIDENTE	5 e <i>passim</i>
Trasmissione di documenti	4	FONTANARI (<i>Misto-SVP</i>), <i>relatore</i>	5 e <i>passim</i>
CORTE DEI CONTI		MASCAGNI (<i>PCI</i>)	8
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	4	VETTORI (<i>DC</i>)	8
PARLAMENTO EUROPEO		GIUSTINELLI (<i>PCI</i>)	9
Trasmissione di documenti	4	COLELLA (<i>DC</i>)	15
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		FERRARI-AGGRADI (<i>DC</i>)	16
Deliberazione sul Doc. IV, n. 45:		ZAMBERLETTI, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i>	17 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	5	Presentazione	23
BENEDETTI (<i>PCI</i>), <i>f.f. relatore</i>	5		

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1496 e approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del*decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati»:

PRESIDENTE	Pag. 23 e <i>passim</i>
FONTANARI (<i>Misto-SVP</i>), relatore	23 e <i>passim</i>
MASCAGNI (<i>PCI</i>)	23, 24, 39
* ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile	23 e <i>passim</i>
FERRARI-AGGRADI (<i>DC</i>)	26, 29, 30
GUSSO (<i>DC</i>)	29

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro	Pag. 29, 30, 34
* GIUSTINELLI (<i>PCI</i>)	34, 36, 38
VENANZETTI (<i>PRI</i>)	38
VETTORI (<i>DC</i>)	40

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta ad una interrogazione:

PRESIDENTE	42
BATTELLO (<i>PCI</i>)	42
Annunzio	42

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Covi, Crollanza, Malagodi e Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mitterdorfer, all'Aja, per attività della Commissione per l'assetto del territorio del Consiglio d'Europa.

Senato, composizione

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Liguria, in seguito alle dimissioni del senatore Nicola Signorello, ha riscontrato, nella seduta del 23 ottobre 1985, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Giuseppe Oriana.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Giuseppe Oriana per la Regione Liguria.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 23 ottobre 1985, è stato presentato il seguente disegno di legge

approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 5 ottobre 1985:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Disciplina delle esequie di Stato» (1541).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, approvati dal Consiglio dei ministri nella riunione del 5 ottobre 1985:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Istituzione dell'Istituto geologico nazionale» (1543);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica:

«Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana» (1544).

In data 23 ottobre 1985, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

MURMURA. — «Regolamentazione dei rapporti sorti in base all'articolo 4 del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario, non convertito in legge» (1542).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SAPORITO, LOTTI Angelo, PINTO Michele, VITALONE, RIGGIO, FIMOGNARI, DAMAGIO, D'AMELIO, CURELLA, COSTA, CUMINETTI, D'AGOSTINI, DI STEFANO, FALLUCCHI, FERRARA Nicola, MASCARO, SANTALCO, VIOLA e NEPI. — «Nuova disciplina del servizio scolastico» (1545);

SAPORITO, LOTTI Angelo, PINTO Michele, VITALONE, RIGGIO, FIMOGNARI, DAMAGIO, D'AMELIO, CURELLA, COSTA, CUMINETTI, D'AGOSTINI, DI STEFANO, FALLUCCHI, FERRARA Nicola, MASCARO, SANTALCO, VIOLA e NEPI. —

«Nuova disciplina del servizio scolastico amministrativo regionale» (1546);

SAPORITO, LOTTI Angelo, PINTO Michele, VITALONE, RIGGIO, FIMOGNARI, DAMAGIO, D'AMELIO, CURELLA, COSTA, CUMINETTI, D'AGOSTINI, DI STEFANO, FALLUCCHI, FERRARA Nicola, MASCARO, SANTALCO, VIOLA e NEPI. — «Nuove norme concernenti l'immissione in ruolo di particolari categorie di insegnanti ed il reclutamento del personale direttivo, docente e non docente» (1547);

SAPORITO, LOTTI Angelo, PINTO Michele, VITALONE, RIGGIO, FIMOGNARI, DAMAGIO, D'AMELIO, CURELLA, COSTA, CUMINETTI, D'AGOSTINI, DI STEFANO, FALLUCCHI, FERRARA Nicola, MASCARO, SANTALCO, VIOLA, NEPI e MEZZAPESA. — «Esonero del vice preside vicario dagli obblighi scolastici» (1548);

GUSSO, SPANO Roberto, PAGANI Maurizio, ANGELIN e BASTIANINI. — «Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Provveditorato al porto di Venezia» (1549);

NEPI, VENTURI e LOTTI Angelo. — «Modifiche all'articolo 14 della legge 10 maggio 1976, n. 261 recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni delle Marche e di altre regioni centrali colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972, nonché norme di intervento per i centri storici delle regioni interessate» (1550).

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede redigente alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

Deputati ROCELLI ed altri. — «Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze» (1484) (*Approvato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Mario Loizzo a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera del Levante» con sede in Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 16 ottobre 1985, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), per gli esercizi dal 1981 al 1983 (*Doc. XV, n. 88*).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni, approvate da quell'Assemblea rispettivamente il 10 settembre 1985 la prima, l'11 settembre 1985 la seconda e il 12 settembre 1985 la terza, concernenti:

«il *memorandum* n. 2 della Commissione sull'aviazione civile che conclude in particolare la procedura di consultazione del Parlamento europeo sulle proposte della Commissione delle Comunità europee relative a:

una decisione riguardante gli accordi bilaterali, le concertazioni e le intese fra gli Stati membri nel settore dei trasporti aerei;
una proposta di regolamento concernente l'applicazione dell'articolo 85, paragrafo 3 del Trattato a talune categorie di accor-

di e pratiche concordate nel settore dei trasporti aerei» (*Doc. XII*, n. 111);

«la ratifica dei trattati per l'adesione del Portogallo e della Spagna» (*Doc. XII*, n. 112);

«l'importanza della Conferenza per la revisione del trattato di non proliferazione» (*Doc. XII*, n. 113).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Cannata, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (*Doc. IV*, n. 45).

Ha facoltà di parlare il relatore.

BENEDETTI, *f.f. relatore*. Il senatore Castelli, relatore, è impegnato in questo momento in una riunione e pertanto lo sostituirò io. Mi riporto alla deliberazione adottata a maggioranza dalla Giunta: la Giunta propone all'Assemblea il diniego della domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cannata.

È approvata.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1496

FONTANARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANARI. A nome della 8^a Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1496, recante «Conversione in legge del decreto-legge 24

settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Fontanari si intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati» (1496) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati», per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

FONTANARI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non occorre usare molte parole per ricordare la tragedia avvenuta il 19 luglio di quest'anno a Tésero nella provincia di Trento, che ha provocato la morte di circa 300 persone. Di queste, molte sono ancora non riconosciute. Oltre alla perdita di questi cittadini l'evento ha provocato, pur localizzate, diverse e note-

voli rovine nella vallata con molte e gravi ripercussioni sull'economia non solo della comunità di Téséro, ma dell'intera Val di Fiemme. A tale proposito, credo di dover ringraziare, in questo momento, i colleghi che hanno presentato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a sollevare le sorti anche economiche e turistiche dell'intera Val di Fiemme, colpita nella sua immagine da quell'immane tragedia.

È attualmente in corso un'indagine giudiziaria, per accertare le responsabilità, che si profila abbastanza difficile. Tuttavia, speriamo tutti che si giunga a conclusioni che individuino le responsabilità di un grave evento che ha avuto conseguenze così disastrose. Un'indagine è stata promossa anche dal Presidente del Consiglio dei ministri e presso la Commissione sono in corso le relative procedure.

Nell'immediata emergenza, è stato compiuto, sia da parte della protezione civile che da parte di tutte le organizzazioni locali, ogni sforzo possibile per porre immediato riparo alla catastrofe. Purtroppo, la morte di circa 300 persone è stata una conseguenza cui non si poteva, per così dire, rimediare. La ricerca delle salme e l'opera per la sistemazione immediata dei danni provocati dal movimento franoso sono state encomiabili. Colgo l'occasione, a nome della collettività locale e dell'intera provincia autonoma di Trento, per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con ardore ed impegno encomiabili all'opera di ripristino immediato della situazione preesistente.

Mi riferisco, in particolare, ai reparti della protezione civile, al quarto corpo d'armata degli alpini di Bolzano, al corpo dei vigili volontari del fuoco delle province autonome di Trento e Bolzano, a tutte le associazioni di volontari e ai reparti militari dei carabinieri, della polizia di Stato e della guardia di finanza che hanno prestato il loro aiuto.

Una seconda fase di emergenza si è avuta poi per l'assistenza ai superstiti e alle famiglie delle vittime. A ciò ha provveduto, attraverso sovvenzioni, la provincia autonoma di Trento, usufruendo anche di contributi della Comunità economica europea.

Desidero, inoltre, cogliere l'occasione per ringraziare nuovamente il Presidente della

Repubblica per la sensibilità con la quale ha voluto onorare con la propria presenza le vittime di quella tragedia.

Sia per la ricostruzione della valle che delle abitazioni che sono andate distrutte o sono state gravemente danneggiate dalla catastrofe non sono sufficienti le disponibilità della provincia autonoma di Trento. Finora la fase di emergenza è stata curata — e anche abbastanza bene, credo — proprio con le sole forze della provincia autonoma di Trento. Per la ricostruzione definitiva non bastano, però, le sole forze della provincia stessa, che ha così chiesto l'aiuto dello Stato che, del resto, è stato già concesso. A tale proposito, ritengo opportuno riconoscere qui la sensibilità sia del Governo che del ministro Zamberletti che hanno presentato il decreto-legge oggi al nostro esame per la conversione in legge.

Il Governo ha stanziato, per la ricostruzione, un contributo sostanzioso, che ammonta a 30 miliardi. Oltre al contributo di 30 miliardi stanziato nel decreto-legge, lo stesso provvedimento prevede alcune provvidenze che si ritengono indispensabili, date le caratteristiche speciali di questo evento calamitoso, e cioè agevolazioni e semplificazioni nelle procedure di accertamento di morte presunta che, proprio nel caso specifico, quando ancora rimangono irricognoscute decine di salme, si rendono particolarmente necessarie per agevolare i superstiti e le famiglie. Altri provvedimenti riguardano provvidenze di solidarietà a favore dei familiari delle vittime che vengono equiparati a infortunati sul lavoro *ex lege*.

Il provvedimento varato dal Governo manca di una qualche forma di agevolazione fiscale, tributaria e contributiva, a favore delle aziende della zona che, in questo momento, si trovano effettivamente in una situazione di disagio, perchè corrono gli impegni e le obbligazioni normali per tutto il paese, dove il lavoro continua, mentre in quella zona, praticamente, il lavoro è stato interrotto per forza maggiore. Quindi, a questo stato di fatto si è cercato di ovviare presentando una serie di emendamenti che vengono quasi a costituire un nuovo articolo, che la Commissione bilancio ieri ha esaminato e sul quale ha espresso parere favore-

vole sia pure con qualche osservazione. Mi riserverò più tardi di illustrare questi emendamenti.

Nel decreto-legge sono state infine inserite alcune norme concernenti interventi straordinari e urgenti per i movimenti franosi in atto in altre regioni del paese — e, precisamente, in Lombardia e in Piemonte, che costituiscono situazioni di pericolo estremo — ai quali anche gli enti locali non sono in grado di far fronte da soli. Anche per queste emergenze viene richiesto l'aiuto dello Stato che mette a disposizione, con appositi articoli del decreto-legge, le somme che già sono di competenza della protezione civile nazionale e che in questa occasione vengono individuate immediatamente per attivare l'opera di ricostruzione e di prevenzione territoriale.

Passando ad illustrare brevemente l'articolo, si rileva che nel primo articolo è prevista l'assegnazione alla provincia autonoma di Trento di un contributo speciale per la ricostruzione di 30 miliardi destinato al comune di Téséro. All'articolo 2 si prevedono semplificazioni e accelerazioni nelle procedure relative alla dichiarazione di morte presunta. Il provvedimento in questo caso è veramente necessario nella situazione specifica, perchè — ripeto — le vittime che non sono state ancora riconosciute sono veramente molte e quindi le agevolazioni per le famiglie, per il riconoscimento e per la dichiarazione di morte sono più che giustificate. L'articolo 3 prevede provvedimenti a favore dei cittadini rimasti invalidi e dei familiari dei deceduti o dispersi in conseguenza della catastrofe. Gli invalidi, i deceduti e i dispersi in occasione della catastrofe vengono equiparati agli infortunati del lavoro *ex lege* e quindi si applicano, anche nei confronti delle famiglie di questi, le provvidenze già in essere, secondo la legislazione corrente, per coloro che si sono infortunati sul lavoro.

L'articolo 4 prevede l'esenzione dalle imposte di successione, di trascrizione ipotecaria e catastale a favore dei congiunti delle vittime della catastrofe. L'articolo 5 abbrevia i termini delle procedure di ammortamento dei titoli rappresentativi di depositi bancari andati smarriti o distrutti per effetto dell'evento. All'articolo 6 si intende prevedere la

possibilità del recupero, nei confronti dei responsabili individuati, da parte dello Stato e della provincia di Trento, degli oneri sopportati in applicazione dei benefici contemplati nel presente provvedimento e nelle disposizioni emanate dalla provincia autonoma di Trento.

Con l'articolo 7 si prevede a carico del fondo per la protezione civile l'integrazione dei capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno per le spese sostenute per l'impiego oltre il normale orario di lavoro dei vigili del fuoco in occasione della calamità che ha colpito Téséro.

Con gli articoli 8 e 9, su iniziativa del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura, si disciplinano gli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia della città di Sondrio dalla minaccia della frana di Spriana, della viabilità comunale nel territorio di Lecco dalla minaccia del collasso del costone roccioso in località Chiuso, della viabilità provinciale dei centri urbani e di impianti idroelettrici nella valle di Formazza dal movimento franoso in località Sottofrua.

Come ho già accennato, si tratta di interventi necessari ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità per i quali le competenti regioni si sono dichiarate impossibilitate ad intervenire a causa della rilevanza del problema che trascende l'ambito locale.

Con gli articoli 10 e 11 si provvede alla copertura finanziaria del provvedimento. Devo annunciare che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole; la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole con alcune osservazioni che mi hanno sollecitato a presentare due ulteriori emendamenti al testo del decreto che illustrerò successivamente. La Commissione bilancio ha pure espresso parere favorevole con alcune osservazioni e si è pronunciata favorevolmente sugli emendamenti presentati che prevedono agevolazioni tributarie e contributive nei confronti dei superstiti e delle aziende distrutte o gravemente danneggiate dalla catastrofe di Stava.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mascagni il

quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

nel convertire in legge il decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore della Val di Fiemme, colpita dalla catastrofe del 19 luglio 1985,

impegna il Governo:

ad informare periodicamente il Parlamento sui criteri di impiego dei mezzi finanziari stanziati per le opere di ricostruzione e sugli stati di avanzamento degli interventi programmati.

9.1496.2 MASCAGNI, VISCONTI, RASIMELLI, PINGITORE, FONTANARI, VETTORI, POSTAL, SEGRETO

Il senatore Mascagni ha facoltà di parlare.

MASCAGNI. Desidero dire che l'ordine del giorno, si illustra da sè, tanto è semplice. Intendo peraltro riferirmi alle preoccupazioni espresse ieri in Commissione dal signor Ministro, nei confronti appunto del testo dell'ordine del giorno presentato da me e da altri colleghi nella stessa Commissione, a proposito del fatto che quanto si chiede al Governo potrebbe compromettere le competenze della provincia di Trento. A noi non sembra che tale preoccupazione abbia un fondamento. Noi non chiediamo affatto che il Governo si sostituisca minimamente alla provincia di Trento: chiediamo che, attraverso agevoli notizie che il Governo può richiedere alla provincia di Trento, a sua volta il Governo dia informazioni al Parlamento. Va tenuto presente, a proposito delle calamità e dei disastri che con crescente frequenza hanno colpito il nostro paese, che il Parlamento si è maggiormente sensibilizzato sui problemi inerenti la difesa del suolo ed esprime quindi l'esigenza di essere messo in condizioni di seguire le opere di ricostruzione e gli interventi del Governo.

Per questa ragione, signor Presidente, abbiamo ritenuto di ripresentare l'ordine del giorno in Aula con l'auspicio che sulla base dei modesti richiami da me espressi, l'ordine del giorno possa essere accolto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vettori. Ne ha facoltà.

VETTORI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, l'esauriente relazione del senatore Montanari, cui personalmente rivolgo un ringraziamento e un apprezzamento che penso possa essere condiviso, non consente interventi che non rischino di essere ripetitivi. La sua relazione è stata infatti una relazione tecnica, ma incorniciata dalla pacata partecipazione di un testimone e dalla espressione di gratitudine verso la solidarietà espressa dall'ultimo fino al primo cittadino della Repubblica italiana.

Il mio intervento non può che essere ripetitivo anche perchè la Commissione di merito ha ieri ampiamente dibattuto le iniziali proposte del Governo, gli emendamenti dello stesso, nonchè gli emendamenti dei singoli senatori e gli ordini del giorno, uno dei quali è stato testè brevemente ma efficacemente illustrato dal collega Mascagni. Già il 22 luglio scorso, in quest'Aula, è stato ascoltato un rapporto del Governo su ciò che è accaduto in Val di Fiemme, nel pieno del fervore delle opere di soccorso, sotto l'enorme impressione dell'accaduto; l'Assemblea ha commemorato le numerose vittime e espresso solidarietà ai superstiti danneggiati nei beni o feriti negli affetti.

In quest'Aula, oggi, abbiamo una risposta possibile, di ordine urgente e di livello legislativo, all'evento catastrofico le cui responsabilità sono al vaglio della magistratura e di due apposite commissioni che auspichiamo possano chiarire ogni dubbio nel più breve tempo possibile. Non suoni piaggeria di maniera rivolgere un apprezzamento al Ministro per la sollecitudine dell'intervento, la sensibilità esplicita, l'impegno profuso nel coordinamento dei soccorsi e nella stesura dello strumento al nostro esame. Ai soccorsi ed alla stesura delle proposte legislative hanno efficacemente partecipato ed hanno positivamente portato il loro contributo gli enti e le organizzazioni locali in lotta contro il tempo e contro il dolore. Avendoli ancora negli occhi, mi limito a citare i giovani militari di leva e le migliaia di vigili del fuoco volontari.

L'estate ha visto altri eventi calamitosi che sono stati tempestivamente considerati nel provvedimento; per questi, fortunatamente, non si lamentano vittime, ma si vuole in ogni caso prevenire un vicino o lontanissimo fatto che potrebbe avere conseguenze luttuose. A molti, forse a tutti noi, è difficile resistere alla tentazione di interrogarci sui ritardi, questa volta non dei soccorsi ma delle opere e delle azioni di prevenzione dell'uomo per un buon uso delle risorse territoriali.

Le proposte ed i disegni di legge presentati in Parlamento indicano l'unanime volontà di risolvere il problema del controllo preventivo e continuo dei punti di possibile crisi. L'occasione odierna è di stimolo per il varo della attesa legge e delle attese riforme del sistema di conoscenza e di governo dei fatti dominabili. Credo peraltro che non basti una legge o più leggi per tranquillizzare le nostre coscienze; credo non servano denunce, talvolta generiche, globali, imprecise, ripetute, inesatte e qualche volta clamorosamente false, con qualche cinica concorrenza strumentale illustrata con macabre e distruttive evocazioni che attenuano la sensibilità e alimentano l'assuefazione al peggio ed al disimpegno dei singoli.

Il problema di fondo è quello di raggiungere l'equilibrio nell'utilizzo del territorio italiano, non vasto e non omogeneo. Omogeneo e concorde deve essere invece l'atteggiamento nei confronti delle iniziative e dei relativi controlli di compatibilità. Sarà forse antiquata, ma certamente l'unica proposta e risposta è quella di un'educazione civica sin dai primi anni di apprendimento per tutti i cittadini italiani.

Il territorio è una risorsa di tutti ed è un bene di tutti, e come tale va considerato nell'ambito della più profonda cultura del nostro popolo. Io non ho voluto tralasciare un accenno alle meditazioni non risolutive su un fatto gravissimo per il numero delle vittime, ma la risposta odierna che si aggiunge alla tempestività dei soccorsi è la sola risposta possibile, oggi come oggi, per lenire le conseguenze del fatto più grave di Val di Fiemme e per affrontare senza rinvii — il meglio è sempre nemico del bene — i

punti di pericolo già individuati e compresi in questo provvedimento.

La proposta governativa emendata in Commissione è qui al nostro esame, ha il nostro apprezzamento e avrà il nostro voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giustinelli. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'immane tragedia che si è abbattuta il 19 luglio 1985 sulla Val di Fiemme, e in particolare sulla frazione di Stava, nel comune di Tesero, provocando 268 morti, ripropone alla nostra attenzione, a quella del Parlamento come a quella dell'intero paese, un problema tra i più acuti e tra i più pressanti, cioè quello di una organica politica di prevenzione delle calamità naturali e delle calamità che, come in questo caso, possono essere essenzialmente o prevalentemente ricondotte alle responsabilità dell'uomo.

Il nostro paese è abituato da sempre a misurarsi con questi bilanci. Nel corso degli ultimi decenni abbiamo assistito alla tragedia del Vajont che, vorrei ricordarlo, ha provocato circa 2.500 morti, agli innumerevoli terremoti che, come nel caso del Friuli o della Campania o della Basilicata nel 1980, — ma altri ancora a questi si aggiungono — hanno portato lutti, disperazione e distruzione in intere regioni.

Noi siamo profondamente convinti che oggi, con l'ausilio della tecnica, sia possibile intervenire anche in situazioni di questo genere.

Nel mese passato si è verificato lo sconvolgente terremoto di Città del Messico, dei cui effetti tutti abbiamo piena cognizione, ma nello stesso tempo vi è stato un terremoto di pari intensità in Giappone, un paese che, con problemi di questo tipo, ha deciso di confrontarsi in modo serio.

L'esperienza giapponese dimostra che è possibile intervenire anche in direzione dei terremoti.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione, e cioè che nel caso italiano è quanto mai necessario intervenire proprio in direzione della prevenzione del danno sismico, che è

un dato ricorrente. Basti pensare all'evento che si verificò nel 1908 a Messina, non solo sotto il profilo fondamentale della salvaguardia dei beni e delle vite umane, ma anche sotto quello della difesa di un enorme patrimonio storico, culturale e artistico, che è la ricchezza essenziale del nostro paese.

Vorrei ancora dirle, signor Ministro — lei queste cose certamente le sa meglio di ogni altro — che ormai l'esperienza ha abbondantemente dimostrato anche l'utilità economica dell'intervento preventivo rispetto alle decine di migliaia di miliardi di lire che il nostro paese è costretto a reperire in condizioni sempre più difficili per far fronte a questi avvenimenti.

Da un lato, vi sono dunque questi problemi, dall'altro ce ne sono molti, non di minore importanza, riconducibili alla mancanza di una seria politica della difesa del suolo.

Una normativa in tal senso è ormai diventata una necessità indilazionabile. Di essa vi è un assoluto bisogno per consentire di intervenire almeno dove ancora è possibile fare qualcosa; è necessaria per porre ordine di fronte a dissesti, a movimenti franosi, a sconvolgimenti idrogeologici che in certe situazioni è facile, vorrei dire, a mo' di giustificazione, ricondurre all'imprevedibilità degli eventi naturali, ma in altre situazioni, invece, debbono essere necessariamente riportati all'imprevidenza dell'uomo, a come si è costruito, a come si è intervenuti in modo diffuso su tutto il territorio, a come per altri aspetti si è consentito l'abbandono del territorio, facendo venire meno quei presidi che oggi si rilevano sempre più necessari. Di certo non c'è niente di meglio della presenza dell'uomo, quotidiana, attraverso anche le piccole azioni, per poter evitare che certe cose accadano.

Questo provvedimento legislativo è un'esigenza indilazionabile — lo ripeto — e ne è conferma il fatto che lo stesso Ministro della protezione civile, nel momento in cui intende affrontare i problemi, è costretto a ricorrere ad un capitolo di bilancio dello stato di previsione del Ministero del tesoro che, appunto, stanziava fondi in ragione della difesa del suolo. Si tratta di un capitolo che

ogni anno viene ad essere regolarmente prosciugato da interventi che hanno il carattere dell'emergenza e della frammentarietà, quando invece sarebbe molto più giusto poterlo utilizzare sulla base di una visione programmata del ruolo dello Stato e delle regioni, per evitare che arbitrio e discrezionalità finiscano per avere l'assoluto sopravvento. A nostro avviso c'è bisogno di portare a rapido compimento anche il disegno di legge sulla protezione civile. L'onorevole Zamberletti si è fatto carico più volte di questo problema. Egli stesso, all'indomani del terremoto del novembre del 1980, ebbe non solo a presentare il provvedimento in tal senso, ma ad operare attraverso un confronto con le regioni e le istituzioni locali, affinché tale normativa potesse conoscere un esito più positivo nei termini più ravvicinati possibili.

Sono passati altri cinque anni, e, pur in presenza di un Ministero che in qualche modo ha compiuto dei passi in avanti sul terreno della propria organizzazione interna, il termine di riferimento di una legge-quadro ancora non c'è; una legge a nostro avviso fondamentale per poter avviare compiutamente a definizione l'opera di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, in un'ottica non soltanto di intervento successivo ma di prevenzione, della quale c'è bisogno; una legge fondamentale per poter disciplinare la materia assai complessa, e vorrei dire anche importante sotto tanti altri profili, del volontariato. Noi abbiamo assistito — e credo che questo sia un fatto rilevante della nostra vicenda nazionale più recente — allo scatto, alla generosità di migliaia e migliaia di cittadini che, in occasione delle tragedie, si mobilitano molto spesso in proprio. Anche se oggi il problema è stato in parte superato, questi cittadini non sono in condizioni di mettere a disposizione altro che la propria volontà, la propria abnegazione. Infatti, quando intervengono laddove potrebbe esserci bisogno della loro opera, devono fare i conti con i problemi elementari dell'intervento.

Vogliamo dare atto al Ministro per la protezione civile dei passi in avanti che dal 1980 ad oggi sono stati compiuti in ordine alla

qualità degli interventi. Certamente le più recenti tragedie hanno evidenziato una nuova capacità di operare; certamente il Ministero per la protezione civile è oggi in condizioni di svolgere un'opera di prevenzione anche attraverso esercitazioni a carattere preventivo; certamente nella vicenda di Stava abbiamo assistito a una eccezionale mobilitazione non soltanto di cittadini del luogo, ma in modo particolare delle istituzioni nazionali e locali, a cominciare dall'esercito, dai vigili del fuoco per finire all'intervento pronto e di grande qualità che ha visto scendere in campo anche le due provincie autonome, le istituzioni locali e le associazioni. Il passo in avanti che si è registrato in questa direzione, del quale quindi vogliamo dare pienamente atto, credo che comunque non esaurisca di per sé le necessità dell'intervento a posteriori perchè tutto sommato dal 1980, per fortuna del paese — uso questa espressione, «per fortuna» naturalmente nell'accezione specifica e dolorosa della vicenda di cui stiamo discutendo — non ci siamo dovuti più confrontare con problemi come quelli posti dall'emergenza del 23 novembre 1980.

Ma io credo che sia giunto il momento, per le ragioni che prima richiamavo, di avviarsi in modo deciso nella direzione di marcia di provvedimenti organici che non possono essere ricondotti alla sola responsabilità del Ministro per la protezione civile e che abbiano sostanzialmente l'obiettivo di avviare una politica coordinata degli interventi in difesa del territorio, per una effettiva e preventiva protezione civile e anche per diffondere una mentalità della quale nel nostro paese vi è oggettivamente bisogno, in quanto di fronte a problemi di tale portata non possono essere consentite sottovalutazioni di sorta.

Nell'ottica di questa premessa i senatori comunisti giudicano in termini positivi non solo l'intervento dello Stato in Val di Fiemme, ma anche il provvedimento che oggi viene sottoposto al nostro esame per la parte che concerne appunto l'intervento di riattazione della frazione di Stava e l'intervento di riparazione dei danni devastanti che sono

derivati all'economia del luogo, all'organizzazione e agli stessi sentimenti più profondi delle famiglie, da questa tragedia. Purtroppo, come avviene ormai da molto tempo nella prassi e nel costume dei provvedimenti d'emergenza, a questa parte ne sono state aggiunte delle altre sulle quali possiamo avanzare delle riserve e delle quali vogliamo cogliere il senso positivo laddove sono volte a prevenire ulteriori calamità (in una delle situazioni qui rilevate vi sono stati già tre morti) fatto questo che non possiamo certo trascurare, anche se quest'aspetto, purtroppo, come avremo la possibilità di verificare successivamente, viene affrontato al di fuori di un disegno coordinato.

I movimenti franosi, le situazioni di pericolosità nel nostro paese sono centinaia. L'emergenza che oggi in qualche modo viene ad essere riconosciuta per tre realtà del Piemonte e della Lombardia di fatto esiste in tante e tante altre situazioni. Oggi rischiamo di commettere un'ingiustizia nei confronti di queste altre realtà proprio perchè ci muoviamo sulla base di una considerazione degli interventi non programmata e proprio perchè, ancora una volta, diamo corso ad un uso dei mezzi finanziari assai limitati a nostra disposizione tenendo conto magari delle spinte che possono verificarsi in questa o quella realtà ma non, come sarebbe giusto, delle effettive priorità.

In questo contesto i senatori comunisti esprimono una valutazione positiva per la parte del provvedimento che attiene alla Val di Fiemme e tuttavia vogliono accompagnarla con alcune considerazioni che ritengono di particolare significato, come quella relativa all'articolo 1 del decreto-legge concernente la possibilità per il comune di Tesero di essere coinvolto nell'opera di ricostituzione. Vorremmo che questa possibilità fosse compiutamente affermata attraverso i provvedimenti legislativi ai quali dovrà dare vita la provincia autonoma di Trento di modo che la comunità locale possa essere effettivamente protagonista dell'intervento di ricostruzione e, più in generale, dell'intervento volto, nei limiti del possibile, a risanare le gravi ferite che la calamità ha aperto.

Da questo punto di vista, vi è un accordo sostanziale da parte nostra alla scelta che concerne e la semplificazione delle procedure per la dichiarazione di morte presunta e le agevolazioni che nell'articolato vengono previste per dar corso ai vari atti ed adempimenti che a tale dichiarazione sono relativi o per dar corso al trasferimento delle proprietà mobiliari e immobiliari.

Prendiamo atto che, rispetto alla discussione svoltasi ieri sera in Commissione ed alle osservazioni che il Gruppo comunista ha presentato all'articolo 3, oggi il relatore propone all'Assemblea un emendamento volto a risolvere in via immediata il problema della rendita da corrispondere agli invalidi con un grado di invalidità superiore al 50 per cento. Giudichiamo in termini positivi questo emendamento.

Siamo inoltre d'accordo con quanto definito all'articolo 6 in ordine alla rivalsa dello Stato e della provincia autonoma di Trento nei confronti di possibili responsabili della tragedia. Da questo punto di vista, però, si apre tutto un capitolo sul quale, onorevole Ministro, riteniamo che si debba mostrare una grande attenzione non per interferire nell'opera della magistratura, che deve compiere ovviamente il suo percorso, anche se vogliamo esprimere e fare nostra la preoccupazione, da qualche parte adombrata circa la possibilità di un periodo lunghissimo per la definizione delle responsabilità.

Vogliamo in questa sede sottolineare l'esigenza che da parte del Governo sia regolarmente data notizia al Parlamento delle conclusioni alle quali perverrà la commissione d'inchiesta che è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, commissione che — se non erro — dovrà completare i propri lavori entro l'anno.

Questo fatto è — a nostro avviso — di particolare importanza, perchè siamo convinti che nella tragedia di Stava molto sia da addebitare all'imprevidenza umana, e forse da ricondurre anche alla stessa inefficienza, alla mancanza di controlli, alla omissione di misure cautelative da parte della pubblica amministrazione.

Da questo punto di vista riteniamo che lo Stato debba correttamente adempiere all'im-

pegno che ha assunto nei confronti di quelle popolazioni e della intera comunità nazionale di andare fino in fondo senza reticenza alcuna. Non è una preoccupazione infondata, perchè in analoghe vicende queste preoccupazioni purtroppo hanno trovato conferma nella realtà dello svolgimento delle cose. L'articolo 7 del disegno di legge chiama in causa un problema che solo parzialmente è legato allo svolgersi degli avvenimenti in Val di Stava: il rifinanziamento per 3.700 milioni di maggiori oneri che sono stati sostenuti per la presenza di vigili del fuoco. Si opera cioè un rifinanziamento sulla legge n. 363 del 1984. Voglio sottoporre all'attenzione dell'onorevole Ministro e dell'Assemblea una questione più generale di rifinanziamento della legge n. 363 del 1984; lo faccio in questa sede, che per qualche aspetto potrebbe apparire come impropria, ma ritengo necessario richiamare il problema. D'altra parte lo abbiamo già fatto, con un nostro emendamento, in quanto ci troviamo di fronte ad una questione di grande spessore che coinvolge le 5 regioni interessate agli eventi sismici dell'aprile e del maggio 1984; un problema che non ha trovato alcun riscontro nella legge finanziaria per il 1986.

L'onorevole Ministro sa bene, sulla base dell'accertamento compiuto del danno e delle situazioni che si sono presentate, sulla base delle necessità che sono emerse per dar corso ai cosiddetti «progetti integrati» (la legge n. 363 per la prima volta ha affermato il principio di un'opera anche a carattere preventivo in direzione dei problemi delle calamità sismiche), che i fondi per dar corso a questi impegni non sono sufficienti, che, rispetto ai 1.100 miliardi oggi disponibili, c'è una carenza di almeno 400 miliardi.

Pongo questo problema — non so se compiutamente potrà essere risolto in questa sede, ma mi auguro che la cosa possa trovare soddisfazione nel decreto-legge al nostro esame — perchè comunque esso possa essere affrontato e definito in funzione, appunto, degli impegni che dovranno essere assunti nel corso del 1986.

Un'altra questione di grosso spessore viene proposta alla nostra attenzione dall'articolo 8 del decreto-legge, laddove si prendono in

considerazione gli interventi volti a prevenire lo sviluppo in senso negativo di tre movimenti franosi che interessano — come dicevo prima — comuni della Lombardia e del Piemonte; a questo scopo vengono stanziati 52 miliardi. Qualche obiezione sorge, non soltanto con uno specifico riferimento ai criteri che hanno portato ad individuare come prioritarie queste situazioni rispetto a tante altre che insistono sull'intera realtà del paese, rispetto alle quali chiediamo formalmente che, da parte del Ministero della protezione civile, sia posto in essere un organico piano di intervento. Le chiediamo cioè, onorevole Zamberletti, che sia effettuata una attenta rilevazione delle situazioni che oggi destano effettivamente preoccupazione fino a configurare realtà di emergenza perchè alle stesse possa essere data una risposta compiuta.

Altre ragioni di perplessità nascono in noi dal fatto che, con l'articolo 8, si perviene alla dichiarazione di preminente interesse nazionale per frane che, come nel nostro caso, concernono un intervento di 2 miliardi. Mi domando — pur comprendendo lo spirito della decisione del Governo — se in queste tre situazioni non si debba, invece, fare riferimento alla responsabilità primaria delle regioni e dei comuni interessati e se, piuttosto che fare intervenire direttamente il Ministro dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, lo Stato non debba, attraverso il sistema della delega, agire per consentire anche sotto questo profilo l'esercizio più corretto delle prerogative e delle competenze regionali.

È una considerazione che vogliamo fare e che vogliamo estendere alla generalità delle situazioni esistenti con un'aggiunta: che lo Stato non può, come fa in questo caso, mostrare attenzione alla realtà delle regioni Piemonte e Lombardia ignorando quella di piccole regioni che più del Piemonte e della Lombardia si trovano in condizione di non riuscire a far fronte agli eventi che le interessano; piccole regioni per le quali un finanziamento di alcune decine di miliardi può costituire un'impresa assolutamente impossibile.

Esprimiamo quindi una decisa contrarietà alla previsione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 8, concernente la possibilità di

operare in tali situazioni mediante concessione a trattativa privata. Lo facciamo perchè ci sembra per certi aspetti abnorme che per interventi di 2 o di 40 miliardi si debba ricorrere ad una procedura come questa e lo facciamo soprattutto perchè la legge già disciplina i casi di ricorso, in situazioni di urgenza e di indifferibilità, alla trattativa privata.

Pur comprendendo le motivazioni che il Ministro ha voluto ieri esplicitare in Commissione, ci sembra un'aggiunta del tutto superflua e che per molti aspetti contrasta con la normativa comunitaria in materia, mentre per altri è in profondo conflitto con le osservazioni che sono state ripetutamente avanzate dalla Corte dei conti circa la gestione degli interventi, soprattutto da parte del Ministero dei lavori pubblici.

La nostra contrarietà trova, peraltro, ulteriore conferma nelle riserve avanzate dalla stessa Commissione affari costituzionali.

Riteniamo, inoltre, che per i meccanismi previsti all'articolo 9, di questa urgenza e di questa possibilità, che — lo ripeto — trovano comunque copertura nella normativa vigente, non vi sia effettivo bisogno.

Perchè? Perchè l'articolo 9 prevede l'istituzione di un comitato tecnico amministrativo, che avrà il compito di sovrintendere agli interventi e che avrà, tuttavia, tra le proprie finalità istituzionali anche l'obiettivo di predisporre indagini, studi e progetti; di adottare cioè una serie di iniziative e di dare vita ad una serie di passaggi che inevitabilmente richiederanno del tempo e rispetto ai quali quindi, a nostro avviso, non si giustifica il ricorso ad una norma di carattere eccezionale.

Prendiamo atto, con soddisfazione, di un emendamento che è stato presentato dal Governo per consentire la prosecuzione dei lavori nel comune di Ravenna e, quindi, per evitare che i fondi da utilizzare entro il 31 dicembre di questo anno possano andare in perenzione. Si tratta di mezzi di grande importanza perchè sono direttamente legati all'intervento volto a contrastare il fenomeno della subsidenza.

Con la nuova proposta, che differisce al 31 dicembre 1986 il termine per l'intervento, noi pensiamo che il problema possa essere

definitivamente risolto. Però, pur cogliendo le differenze tra la situazione di Ravenna, cioè tra la situazione di un intervento che oggi è già in atto con problemi specifici, e la situazione che interessa i tre comuni per i quali si stanziavano i 52 miliardi, noi vogliamo estendere questa nostra riserva anche alla possibilità di operare con la trattativa privata nello stesso comune di Ravenna.

Vorrei avanzare un'ultima considerazione, signor Ministro, sottoponendola alla sua attenzione: essa si riferisce allo stanziamento, che viene previsto con un altro emendamento del Governo, relativo alla possibilità per il Ministro per la protezione civile di operare, attraverso rilievi aerofotogrammetrici, una ricognizione del territorio, almeno di alcune regioni, per accertare se su questi territori ci siano delle situazioni classificabili dello stesso grado di pericolosità di quello di Tesero.

Noi vogliamo sottolineare il rischio che si dia corso ad una moltiplicazione dei sistemi informativi e di conoscenza del nostro paese.

ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Lei deve rivolgersi al Ministro dei lavori pubblici, non al Ministro della protezione civile, altrimenti ci sarebbe una duplicazione.

GIUSTINELLI. Noi ci rivolgiamo in questo momento al Ministro per la protezione civile, ma parliamo all'intero Governo: in tal senso correggo la portata della nostra considerazione, che però rimane lo stesso.

Vogliamo sottolineare al Governo il rischio di una duplicazione e di una moltiplicazione dei sistemi di rilevazione e di informazione, con una scarsa resa sociale degli stessi e, soprattutto, con un grande sperpero di risorse.

Le regioni — almeno nelle situazioni più avanzate — hanno dato vita a propri sistemi informativi e a rilievi di questo tipo. Le regioni hanno avvertito, ad un certo punto del loro lavoro, la necessità di procedere attraverso un coordinamento delle rispettive iniziative per evitare che si creasse la «babi-

lonia» dei linguaggi. Io trovo del tutto pericoloso che lo Stato non faccia, al suo interno, cosa analoga, anche se comprendo lo specifico interesse del Ministro per la protezione civile a disporre di quanti più dati possibili, ad incrociarli e a confrontarli (mi riferisco ai dati provenienti dalle più diverse amministrazioni). A me sembra che in connessione con la nostra impostazione del problema della prevenzione e della difesa del suolo, si debba dare vita ad un organico sistema informativo che possa costituire parte essenziale di questo progetto.

L'ultima considerazione che voglio svolgere, onorevole Ministro, riguarda il problema della prevenzione dei rischi in genere, non soltanto legati alle calamità naturali, ma anche alle calamità che possono derivare dal cosiddetto pericolo industriale.

In questo senso noi chiediamo che, da parte della Presidenza del Consiglio e del Ministero per la protezione civile, nell'ambito ovviamente dei loro poteri di coordinamento, si possa giungere quanto prima alla definizione del rischio industriale, per evitare che si possano innescare altre bombe del tipo di quella di Seveso: di bombe di questo tipo, per la verità, ce ne sono moltissime innescate nel paese. Il problema, quindi, è di evitare che esse esplodano provocando dei guasti che potrebbero essere addirittura irreparabili.

Quindi, come vede, noi abbiamo espresso, nel contesto di una valutazione positiva di questo decreto (e pur manifestando delle riserve relative a singoli punti) una posizione che riteniamo particolarmente giusta in questo momento: si dia corso, cioè, agli interventi necessari per la Val di Fiemme e per le altre situazioni che sono state richiamate, ma non si tardi un minuto ancora per affrontare, in una ottica globale di prevenzione e di considerazione complessiva dei vantaggi che possono derivarne allo Stato, il problema della difesa del suolo e quindi di un intervento unitario in questa materia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

valutata la gravità della catastrofe che ha colpito la Val di Fiemme il 19 luglio 1985, anche nelle conseguenze negative che si sono riflesse sulle attività turistiche proprie del territorio,

impegna il Governo, per quanto di sua competenza, a porre in atto ogni iniziativa di carattere materiale e promozionale, al di là degli interventi finalizzati alle opere di ricostruzione, intesa a rilanciare su vasta scala l'economia turistica della Valle.

9.1496.1

LA COMMISSIONE

Ha facoltà di parlare il relatore.

FONTANARI, *relatore*. Desidero soltanto dare una notizia che ho dimenticato di fornire in sede di relazione orale. Anche la Commissione agricoltura ha espresso parere favorevole, parere che mi permetto di leggere perchè fornisce un giudizio interessante: «La Commissione, esaminato per quanto di competenza il disegno di legge in oggetto indicato, esprime parere favorevole ponendo in rilievo la necessità e l'urgenza di una legge organica per la difesa del suolo, nonché di una indagine idrogeologica complessiva del territorio nazionale».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colella per illustrare il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti presentati.

COLELLA. Sull'emendamento 4.0.1 il parere favorevole è già stato espresso per iscritto. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'emendamento 8.2. Per quanto riguarda l'emendamento 8.1, mi rimetto al Governo. Anche sull'emendamento 10.1 è stato già dato parere favorevole. L'emendamento 10.0.1, non comporta oneri aggiuntivi in quanto la protezione civile carica l'onere sul proprio fondo. Per quanto riguarda il 10.0.2 sorge un grosso problema...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Colella: siccome sia per l'emendamento 10.0.2 che per l'emendamento 11.0.1 ci sono problemi che dovremo successivamente esaminare, le sue considerazioni in merito possono essere rinviate ad altro momento. Comunque, se lei ritiene opportuno svolgere osservazioni in questo momento, lo faccia pure.

COLELLA. Non intendo esprimermi in alcun senso. Dico soltanto che il problema non è di copertura ma di deroga all'ordinamento contabile. Ci sono pochissimi precedenti per motivi eccezionali. Se questa eccezionalità si riscontra anche nel contenuto dell'emendamento 10.0.2 lo si vedrà. Bisogna prima stabilire che si tratta di un motivo eccezionale.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.1, presentato dalla Commissione, il parere favorevole è già stato dato per iscritto.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.2 faccio presente che in Commissione bilancio ne era stato preannunciato il ritiro e ora è riproposto dalla 8^a Commissione. Quindi mi rimetto al Governo.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È solo un aggiustamento tecnico.

COLELLA. È un aggiustamento tecnico, ma dopo le osservazioni fatte in sede di Commissione bilancio dal senatore Bollini, il sottosegretario al tesoro Tarabini, in rappresentanza del Governo, si pronunziò per il ritiro dell'emendamento. Adesso lo vedo riproposto dalla 8^a Commissione per cui non posso che rimettermi al Governo.

SPANO ROBERTO. Il Governo in sede di 8^a Commissione ha mantenuto l'emendamento.

COLELLA. Non posso che riferire ciò che è avvenuto nella Commissione bilancio e quindi sull'emendamento 11.2 mi rimetto al Governo. Sull'emendamento 11.0.1 si era deciso che avrebbe riferito all'Aula il presidente della Commissione bilancio, senatore Ferrari-Agradi.

Esaminerò ora gli emendamenti contenuti nel foglio aggiunto. Circa l'emendamento 3.1, aggiuntivo al comma secondo, desidero dire che rispetto al meccanismo del comma 2, è giusto evidenziare l'ipotesi che l'inabilità superi il 50 per cento; ritengo, quindi, che si tratti di una questione di giustizia ed esprimo parere favorevole. Oltre tutto si tratta di un riconoscimento di invalidità che è doveroso.

Per l'emendamento 3.2, in base all'articolo 27 della legge n. 468, vi è un onere, conseguenziale a tutto il meccanismo del secondo comma dell'articolo 3: lo Stato dà 30 miliardi per la provincia di Trento e ritengo che in quei 30 miliardi dovrà anche trovarsi la copertura del meccanismo previsto dal secondo comma dell'articolo. Quindi esprimo parere contrario.

Per quanto attiene all'emendamento 5.1, non essendoci problemi di copertura, non esprimo parere.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, se lei mi permette, volevo riferire in merito agli emendamenti 10.0.2 e 11.0.1. Personalmente sono nettamente contrario al primo emendamento perchè ritengo che dobbiamo smetterla con l'apportare ferite continue alle norme generali della contabilità dello Stato: la finanza pubblica è regolata da norme precise e noi dobbiamo rispettarle sempre. Cosa stabiliscono queste norme? Stabiliscono che gli stanziamenti in conto capitale, se non sono impegnati entro tre anni, vengono cancellati dal conto dei residui; lo stesso avviene dopo cinque anni se gli stanziamenti stessi vengono impegnati ma non erogati: questo secondo me è un punto fondamentale.

Come Presidente della 5^a Commissione permanente ho consentito all'emendamento sottolineando peraltro che un tale fatto deve essere assolutamente eccezionale, e tengo a ribadire, in quest'Aula, che, se casi analoghi si dovessero ripetere, chiederò alla Commissione di votare contro, perchè al di là di fatti specifici, in una così grave situazione della finanza pubblica, o siamo coerenti nel rispet-

tare le regole, o introdurremo un nuovo elemento di disordine. Mi associo a quanto ha detto il senatore Colella, ma tengo a sottolineare che questo fatto è assolutamente eccezionale e come tale deve essere inteso.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.0.1 mi dichiaro contrario anzitutto perchè questa materia non è quella del decreto-legge e se in questo decreto-legge inseriamo un'altra materia facciamo un grave errore. Ma al di là di questo voglio sottolineare — affinché rimanga agli atti dell'Aula — che con questo emendamento carichiamo il bilancio dello Stato di 400 miliardi ai quali non diamo copertura, perchè tale non può considerarsi quella ottenuta attraverso una manovra di carattere contabile. Non è più il tempo di attuare questo tipo di manovre.

La situazione della finanza pubblica è particolarmente grave e si sta aggravando ogni giorno di più. Il modo per farvi fronte è di dire chiaramente la verità e di abbandonare qualsiasi manovra di qualunque tipo. Nell'attuale provvedimento al nostro esame cosa si dice e, soprattutto, quale metodo si adopererà? Si tratta di un metodo pericolosissimo. Infatti, anzichè trovare la copertura sul bilancio e caricare l'eventuale debito sullo Stato, noi prevediamo il ricorso a prestiti o interni o internazionali. Questi non figurano nella cifra indicata per il ricorso al mercato finanziario e non figurano neppure nel debito pubblico. Essi quindi non appaiono nei documenti dello Stato, in quanto si dice che il Tesoro vi farà fronte facendosi carico degli interessi e degli ammortamenti per gli anni futuri.

Signor Presidente, dobbiamo ancora continuare con tali sistemi? Non è più possibile! Se lo Stato vuol effettuare spese al di là delle proprie disponibilità e delle proprie entrate, dica chiaramente che si contrae un debito e lo si registri come tale; e a seguito di ciò registri anche gli interessi e gli ammortamenti. Non può intestare tali spese ad altri riservandosi poi in futuro di pagare il tutto! Queste sono formule che in un certo qual modo nascondono l'attuale gravità della finanza pubblica, ma non sono formule accettabili. D'altronde, siccome noi stessi dobbiamo averne piena consapevolezza, chiedo che ciò non venga adottato con il decreto-

legge oggi al nostro esame. Il disegno di legge al nostro esame riguarda la catastrofe che ha colpito la Val di Fiemme e l'evento delle frane. Se ci inseriamo altri provvedimenti come quello concernente il ravennate costituiamo un precedente pericoloso che offende quello che deve rimanere un principio fermo dei nostri comportamenti e delle nostre gestioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.*

Signor Presidente, onorevoli senatori, riecheggia in questa Aula ancora una volta una pagina terribile che riguarda la tragedia che si è verificata in Val di Fiemme, che ha purtroppo contato 268 vittime, di cui 246 recuperate, 198 identificate e 70 disperse. La tragedia è stata immensa ed immensa è stata l'emozione nell'intera comunità nazionale.

Ringrazio il relatore e i colleghi che sono intervenuti nel dibattito per le parole di profonda considerazione per le forze impegnate nelle operazioni di emergenza, da quelle del corpo d'Armata alpino a quelle dei volontari della protezione civile, a quelle dei corpi volontari dei vigili del fuoco delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue **ZAMBERLETTI**, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*). Devo dire che l'aver sottolineato l'efficienza operativa negli interventi di emergenza raggiunta in questi anni dal nostro paese è una considerazione positiva che pone in evidenza come il sistema di emergenza abbia compiuto, anche con l'ausilio di provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento, considerevoli passi in avanti.

Concordo con il senatore Giustinelli che, anche per il sistema di emergenza, solo una legge organica sulla protezione civile potrà evitare che esso sia affidato alla prontezza e alla reattività di un nuovo sistema centrale di coordinamento, di comando e controllo, ma che non abbia poi, a livello delle responsabilità degli enti locali, delle strutture periferiche, una analoga forza, restando una testa senza un robusto corpo operativo per ottenere il quale è invece necessaria una legge organica, ed è in questa direzione che sta operando la Commissione affari interni della Camera dei deputati.

Tuttavia, anche se il sistema di emergenza è oggi più affidabile — pur se noi riteniamo

che l'obiettivo che abbiamo di fronte è quello di articolarlo sul territorio perchè sia affidabile e ramificato in tutto il territorio nazionale e non sia solo la reattività dell'organizzazione centrale quella che assicura il coordinamento e la capacità di intervento, tant'è vero che la nuova legge tende a creare un'articolazione, dal comune alla provincia e alla regione, per poter avere un sistema capillare con lo stesso tasso di efficienza su tutto il territorio nazionale — si deve dire che davanti ai 268 morti di Téséro la domanda che si è riproposta è quella che ci siamo sempre proposti in occasione di catastrofi anche naturali. In questo caso non si tratta di una catastrofe naturale, ma di una catastrofe dovuta all'opera dell'uomo, alle azioni, alle omissioni, ai sistemi di vigilanza e di controllo. Quindi si tratta di una catastrofe che poteva essere evitata. Si verificano calamità non evitabili come i terremoti, ma noi sappiamo — ed è stato ricordato in questa Aula con il paragone tra il terremoto del Messico e quello del Giappone quasi contemporanei — che se i terremoti non possono essere evitati, le conseguenze dei

terremoti possono essere abbondantemente controllate e si possono risparmiare le vite umane. Si verificano catastrofi relative all'assetto idrogeologico del territorio che sono evitabili e diventano calamità naturali solo perchè l'opera dell'uomo non si è esplicata per evitare le conseguenze di andamenti meteorologici particolarmente sfavorevoli o di degradi lenti ma significativi del territorio.

Ecco perchè già dai giorni del Friuli la domanda che i soccorritori si ponevano davanti alle rovine di Gemona e degli altri paesi del Friuli non era solo se si poteva essere più pronti nell'operazione di soccorso, dato che oggi le nuove tecniche ci consentono di avere sistemi di comunicazione più raffinati, un comando e un controllo delle operazioni più efficiente, un coordinamento più puntuale della qualità delle forze di intervento: la vera domanda, onorevoli senatori, era se potevamo evitare tutto questo. Ed è soprattutto a questa domanda che la nuova legge di protezione civile che il Parlamento è chiamato a valutare e a votare deve dare una risposta. Previsione e prevenzione costituiscono la nuova strada maestra di una moderna protezione civile. Non dimentichiamo che la legge vigente, quella del 1970, è così intitolata «Norme sul soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi - Protezione civile», con ciò considerando la protezione civile limitata a tutto ciò che viene dopo e non a ciò che viene prima dell'emergenza. La moderna concezione che abbiamo visto emergere nella coscienza del paese dopo i terremoti del Friuli e dell'Irpinia, e dopo la considerazione di vicende come il Vajont, Téséro o Seveso nel campo del rischio chimico-industriale, è quella di creare un sistema che determini la propria capacità operativa soprattutto nella previsione e nella prevenzione.

In questo senso non è quindi con la costituzione di un Ministero che accorpi e tolga ad altri le competenze che si può ottenere ciò, ma con un sistema di comando e controllo delle responsabilità che le varie amministrazioni centrali dello Stato hanno ed anche con un sistema di comando e di controllo periferico per le responsabilità che, sul territorio, Stato, enti locali ed organizzazio-

ne dei grandi servizi hanno con riferimento alla politica di previsione e prevenzione e, sull'altro versante, a quella dell'emergenza.

È quindi un sistema, più che un'amministrazione, quello che si deve costruire ed è in questa direzione che vogliamo condurre tutti gli sforzi affinché il sistema di protezione civile dia al paese la risposta che esso chiede in occasione di questi eventi. È ovvia richiesta che ormai, con la cultura che va sviluppandosi ed affinandosi in questo campo, non si limita più ai momenti emotivi dell'emergenza, ma diviene momento attento e costante di considerazione. Basti pensare al numero di incontri e convegni che le associazioni, il volontariato e gli enti locali promuovono non solo sotto lo stimolo dei momenti di emergenza ma nella vita e nell'attività quotidiane per richiamare l'attenzione su questi temi.

Devo dire che, quando pensiamo allo stanziamento previsto per gli interventi in Val di Fiemme, mi pare un po' improprio parlare di ricostruzione perchè limitato è stato il danno materiale. L'intervento è abbastanza modesto: 30 miliardi sono assimilabili agli interventi riparatori per le frane che abbiamo qui considerato. Immenso ed irrecuperabile è il danno alla vita e in questa direzione opera il provvedimento per lenire le sofferenze delle famiglie e pensare ai sopravvissuti; è soprattutto a questo proposito che l'articolato dà una risposta per un più puntuale e rapido riconoscimento, accelerando i tempi per la dichiarazione di morte presunta, per la rivalutazione e la ricostituzione di documenti perduti nell'emergenza, riferendosi ai sopravvissuti che sono stati vulnerati dalla tragedia.

Si aggiunge al provvedimento una serie di norme riguardanti altri fatti; si tratta delle tre frane già ricordate e vi è un emendamento aggiuntivo per la frana dell'Impruneta. Giustamente si è detto che sarebbe meglio avere un provvedimento organico e con una valutazione complessiva dei movimenti franosi, così come sarebbe meglio poter operare un intervento — come la legge di difesa del suolo prevede — organico e completo. Credo di aver colto le considerazioni positive dei colleghi; quando il Ministro della protezione

civile ha un'informazione, crea diffida a intervenire perchè un abitato che si trova in una zona franosa può essere colpito e travolto, ha due vie: la prima è quella di sgomberare, assumendo costi a tempo indeterminato in quanto, in mancanza di un intervento di garanzia, i tempi scorrono ed i costi per lo Stato sono elevati. I costi umani e sociali di un insediamento che viene portato da un'altra parte, non per il suo reinsediamento in un altro luogo ma solo come provvedimento assistenziale, sono estremamente elevati; anche il costo economico è assai più alto di quello comportato da un reinsediamento definitivo in un'altra zona.

È meglio provvedere, anche se con interventi a spizzico, sulla base di segnalazioni, ad interventi mirati che consentano di operare sulla linea della prevenzione.

Gli articoli che regolano le questioni sorte dalla tragedia di Téséro sono destinati alla prevenzione. Certamente dobbiamo accelerare i tempi per un provvedimento organico per la difesa del suolo, un provvedimento che si inserisca nel sistema di una politica di protezione civile. La mia considerazione è la seguente: abbiamo cercato, con riferimento a movimenti franosi, che compromettono o rischiano di compromettere la vita degli insediamenti, di non accettare le sole indicazioni che possano venire da chi segnala l'evento, sia esso un ente locale o una regione, ma di sottoporle al controllo del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche perchè in questo periodo abbiamo cominciato a cercare, in attesa della normativa organica sulla protezione civile, di identificare dei terminali. Il legislatore ci ha fornito delle indicazioni: costituzione del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, a cui è stata demandata, per esempio nel caso del terremoto in Abruzzo, la definizione delle aree colpite per evitare che la contrattazione politica definisse le aree colpite e non un'attenta valutazione tecnico-scientifica; costituzione del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche anche per creare un regolatore del sistema dei servizi che devono riacquistare efficienza e cominciare a porre fine ad uno strabismo istituzionale. Spesso, infatti si discute dove

collocare il servizio geologico senza tener conto della necessità che gli indirizzi e i frutti di quel lavoro siano utilizzati da chi è chiamato istituzionalmente ad operare. Evitare quindi che i servizi non abbiano riferimento con gli operatori, che avvizziscano e finiscano col non diventare reali strumenti per assicurare il controllo e l'operatività.

L'obiettivo, quindi, che ci proponiamo con i gruppi costituiti d'intesa — come in questo caso — tra il Ministero competente, la protezione civile ed il Ministro della ricerca scientifica, è quello di creare regolatori che consentano anche ai servizi di non burocratizzarsi e di continuare a ricevere gli stimoli della comunità scientifica per gli indirizzi operativi e per le mappature.

Mi scuso per aver interrotto il senatore Giustinelli nel corso del suo intervento. L'ho fatto non perchè non condivida ciò che egli sostiene, ma perchè il nostro obiettivo, per quanto riguarda il controllo degli invasi, è quello di attribuire la responsabilità di tale controllo, come servizio, all'Ufficio dighe del Ministero dei lavori pubblici e di fornirgli gli strumenti per consentire alla protezione civile e al servizio stesso una maggiore valutazione dei rischi.

A tale proposito, il senatore Giustinelli, ha affermato una cosa vera: che alcune regioni — molte regioni — hanno effettuato rilievi fotogrammetrici, ma che spesso tali valutazioni non sono state fatte sulla base di criteri omogenei da regione a regione per cui è avvenuto un po' come per l'informatica e si deve pertanto arrivare ad una capacità di trasmissione e di valutazione comune. Vi sono, però, anche regioni che non hanno fatto tali rilievi. Se è vero che la nostra inchiesta sugli invasi ha fornito alle regioni alcune schede per avere, in maniera omogenea, risposte non solo sulla situazione degli invasi, ma anche sull'impatto ambientale degli invasi stessi con la zona circostante, è anche vero che occorre una valutazione di controllo da parte dell'ufficio dighe per verificare, nel momento in cui arriveranno le schede, se la valutazione sia stata fatta su tutti gli invasi o su una parte di essi e se esistano «zone grigie», in modo tale da avere

una valutazione omogenea per tutto il territorio nazionale. È stata sottolineata, sia dal presidente Regen che dall'Ufficio dighe dei lavori pubblici — che dipende, a sua volta, da una sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici — la necessità di non creare doppioni, ma di far funzionare bene o aiutare a funzionare ciò che già esiste e che viene spesso lasciato in condizioni di abbandono, ma che può essere recuperato in un sistema che valorizzi, in ogni amministrazione, le strutture e le competenze istituzionali previste per il raggiungimento di questi obiettivi. A queste frane si è aggiunta quella di Impruneta.

È stato presentato un emendamento che il presidente della Commissione bilancio, senatore Ferrari-Aggradi, ha stigmatizzato; un emendamento di iniziativa della Commissione, relativo all'aumento fino a 1.500 miliardi — e quindi di 400 miliardi — dell'indebitamento per far fronte ad interventi che definirei ancora della prima fase, quella cioè delle riparazioni e dei progetti unitari, in Abruzzo, nel Molise ed in Umbria.

Mi rendo conto delle giuste osservazioni del senatore Ferrari-Aggradi come pure delle osservazioni sul fatto che la legge finanziaria ha trascurato il problema di un terremoto che, pur non avendo causato vittime, ha però provocato danni materiali gravissimi.

Può darsi che altra sia la sede idonea per affrontare un problema reale e su questo posso anche convenire. Dico questo perchè temo che, nei passaggi tra i due rami del Parlamento, si apra il ventaglio, del «convoglio» e si possa finire per trovarsi di fronte ad una serie di materie importanti che potrebbero trovare collocazione nel disegno di legge *omnibus* sulle calamità, all'esame nell'altro ramo del Parlamento. È necessaria, quindi, un'attenta valutazione di questo problema, sulla cui importanza considero positivamente e con attenzione le osservazioni avanzate dal senatore Ferrari-Aggradi con riferimento al fatto che in un decreto relativo alla catastrofe di Tèsero e ad alcune frane entri una materia che, pur riguardando calamità, non è omogenea con il provvedimento. E capisco anche che lo sfuggire alla norma positiva per l'indicazione dell'impegno di

spesa, è una via non ortodossa per affrontare il problema.

Ne ho parlato ieri, e queste stesse osservazioni le avevo fatte ai senatori della Commissione di merito e le ho viste oggi riproporre — come prevedevo — puntualmente dal senatore Ferrari-Aggradi. Quindi possiamo cercare un'altra collocazione per questo problema, che però è un problema reale.

Ritengo, invece, che molti degli emendamenti — per esempio quello relativo ai rilievi fotogrammetrici — non hanno problemi di copertura, perchè sono interni, come quello dell'Impruneta, sul quale devo dire questo: essendo relativo alla priorità di una frana che sta obbligandoci, in questi giorni, allo sgombero della popolazione dal paese, credo che la copertura della legge per la difesa del suolo è anticipatrice (in modo anomalo, me ne rendo conto), ma persegue un obiettivo di difesa del suolo con riferimento a fatti controllati, accertati e valutati non soltanto sulla spinta della presentazione di emendamenti o di sollecitazioni locali; si tratta di fatti valutati anche dal Ministero dei lavori pubblici e dai gruppi speciali costituiti per il controllo in questo settore.

Devo dire, però, in relazione alla domanda sull'Abruzzo — voglio concludere con questa osservazione — che quando si pensa a 1.500 miliardi come necessario primo intervento per l'ordinanza di riparazione in Abruzzo emerge, da questa osservazione, una constatazione fatta prima proprio dal senatore Giustinelli, relativa al fatto che la politica di prevenzione costa meno che la politica di intervento successivo.

Noi vediamo, come nel caso del terremoto in Abruzzo e Molise (quello dell'anno scorso, che molti colleghi hanno già rimosso dalla memoria perchè, non avendo esso creato vittime, in realtà è già passato), una esigenza di intervento estremamente elevata in termini di mezzi finanziari. Ecco perchè impostare la politica di prevenzione come una politica razionale e programmata non soltanto costa meno allo Stato, perchè minore è il costo degli interventi, ma si alimenta soprattutto con il concorso dei cittadini. Infatti, se un cittadino costruendo la casa si premunisce dal rischio del freddo mettendo sulle

spalle del proprio bilancio famigliare il costo del termosifone e dell'impianto di riscaldamento, in una politica di prevenzione anche la riparazione e la preparazione antisismica, anche della vecchia casa, deve far parte dei costi che, generalmente, il cittadino sa di dover sopportare in una certa zona.

Viceversa, nell'intervento a posteriori, quando la comunità è stata vulnerata, la stessa capacità di reddito del nucleo familiare è stata fortemente indebolita e, quindi, le condizioni sono molto più penose per il cittadino che non può però far fronte alle spese di riparazione e di ricostruzione, l'intero costo finisce per essere a carico della finanza pubblica. In una politica di prevenzione la finanza pubblica dovrebbe prendersi carico solo delle agevolazioni, delle possibili incentivazioni e del costo degli interventi sulle strutture pubbliche.

Questo ci porta a considerare, anche con l'occhio del minor costo e di una più saggia politica, una politica di prevenzione che non sia solo la preparazione dei mezzi di intervento e di emergenza, ma che punti sullo sviluppo di una coscienza e di una cultura della protezione civile che coinvolga la popolazione del paese nell'assunzione di quei costi che, rispetto a rischi tradizionali, ogni cittadino generalmente sopporta perchè abituato tradizionalmente a fare le cose in un certo modo, perchè già i nonni facevano in un certo modo, ad esempio, costruendo i tetti nelle zone dove le precipitazioni nevose erano particolarmente elevate. Oggi abbiamo davanti a noi una maggiore gamma di rischi a nostra conoscenza, ed è quindi necessario che in questa direzione, con la nuova legge, si mobiliti tutta la società nazionale.

Per quanto riguarda — e concludo veramente — il rischio chimico industriale, in occasione della discussione di un decreto-legge su Zafferana Etnea avevamo presentato una norma che prevedeva la possibilità di utilizzare la ENEA-DISP come struttura provvisoria di controllo — sfruttando le competenze che già nel settore nucleare si erano accumulate — del rischio chimico industriale. Questa Assemblea non ha giudicato quella norma omogenea con il provvedimento in discussione e ha ritenuto di doverla rimandare ad una regolamentazione generale defi-

nitiva sul rischio industriale. Il Governo ha preso atto dell'osservazione di questo ramo del Parlamento ed ha consentito pertanto a stralciare questa norma dal decreto-legge su Zafferana Etnea. Voglia il cielo che in questo campo non si abbiano delle sorprese! Ritengo però giusta la sollecitazione ad operare sia costituendo un gruppo (come per gli altri settori di rischio idrogeologico, vulcanico e sismico), sia costituendo ente di controllo del rischio industriale capace di indirizzare gli interventi. Abbiamo visto, ad esempio, come la costituzione di un ente quale la DISP nella recente situazione di Caorso sia stata estremamente utile per dare alle unità sanitarie locali della centrale di Caorso un indirizzo che ne ha fatto delle unità particolarmente avanzate nella strumentazione e nella preparazione degli specialisti per il controllo del rischio da inquinamento nucleare.

Tutto ciò non sarebbe avvenuto se fosse mancato un ente centrale di controllo, di vigilanza e di sollecitazione e se il tutto fosse stato lasciato allo spontaneismo delle iniziative locali, alla autonoma determinazione delle strutture locali.

Il risultato positivo della mobilitazione di quelle unità sanitarie sta a dimostrare come, senza nulla togliere ai poteri istituzionali in questo campo delle unità sanitarie locali e degli enti locali, una struttura di supporto, di controllo, di coordinamento e di supplenza in caso di inefficienza operativa delle strutture locali può consentire il pluralismo dell'articolazione istituzionale del nostro paese nonchè l'efficienza e l'omogeneità degli interventi nel settore della prevenzione, del controllo e della direzione tecnica e scientifica di operazioni di emergenza.

Ringrazio i colleghi senatori per il positivo accoglimento di questo provvedimento. Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria su Tesero, essendo competenza del potere giudiziario, il Governo non può far altro che far voti per la sua conclusione. Per quanto riguarda invece la commissione Quartulli che potrà consentire entro la fine dell'anno di consegnare al Parlamento le valutazioni derivanti dai controlli che la commissione sta sviluppando (c'è stata la richiesta di due mesi di proroga per la difficoltà di acquisizione di materiali in possesso dell'autorità

giudiziaria per il pericolo che vi potessero essere interferenze sull'attività dell'alto livello istituzionale di inchiesta), tutti i documenti e le valutazioni della commissione saranno forniti al Parlamento, proprio perchè già in sede politica si possano sviluppare alcune indicazioni attraverso l'esame della dinamica dell'evento e delle ragioni che lo hanno determinato.

Ringrazio quindi i colleghi senatori per aver manifestato l'apprezzamento per gli sforzi che tutti gli uomini e le donne della protezione civile in Italia stanno facendo per cercare di mettere il nostro paese all'avanguardia in questo campo, e raccomando al voto del Senato questo provvedimento che fornisce alcune risposte puntuali a problemi che puntualmente si sono posti.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, lei nell'intervento che ha testè svolto, ha ritenuto di ricordare un voto che il Senato espresse in occasione della conversione di un precedente decreto-legge. Mi consenta di associare i miei ai suoi voti per quanto riguarda l'assenza di calamità in qualsiasi parte del nostro territorio, ma in Aula dobbiamo applicare gli articoli del nostro Regolamento, e l'articolo 97, al primo comma, recita: «Sono improponibili ordini del giorno, emendamenti e proposte che siano estranei all'oggetto della discussione o formulati in termini sconvenienti».

Ciò non impedisce però, pur quando il Senato applica una norma regolamentare, che se il Governo ravvisi urgenza e necessità adotti i provvedimenti di sua competenza.

Signor Ministro, desidererei inoltre conoscere il suo parere in merito all'ordine del giorno n. 1 della Commissione e all'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* Signor Presidente, non intendevo avanzare censure di sorta, constatavo soltanto una giusta e comprensibile valutazione dell'Assemblea. Presenteremo infatti in altro modo

la proposta al Parlamento. La mia era soltanto una constatazione e non certamente una censura che sarebbe fuori luogo.

L'ordine del giorno presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori impegna il Governo ad informare il Parlamento. Ho già detto che questo ordine del giorno non è proponibile perchè impegna il Governo ad informare periodicamente il Parlamento sui criteri di impiego dei mezzi finanziari stanziati per le opere di ricostruzione e sugli stati di avanzamento degli interventi programmati. La legge infatti prevede uno stanziamento, e non una delega alla provincia di Trento per realizzare le opere di ricostruzione, e quindi si tratta di un finanziamento con il quale la provincia nella sua autonomia provvederà a quanto necessario per il ripristino delle costruzioni. Così stando le cose, chiedere che il Parlamento riferisca su come la provincia di Trento intende utilizzare i mezzi messi a disposizione sembra contraddittorio con la stessa scelta già fatta di rinunciare ad esercitare in proprio e per delega il potere di ricostruzione affidandolo invece all'autonoma decisione della provincia di Trento.

La provincia autonoma ha il suo referente politico nel consiglio provinciale che ha la pienezza dei poteri di controllo dell'attività, delle decisioni e delle determinazioni della provincia di Trento. Mi sembra quindi che, senza prevedere nella legge, per esempio, scadenze per il rendiconto della provincia di Trento, o indicazioni che vincolino questo organo a determinate scadenze per consentire al Governo di riferire al Parlamento, il Governo, accettando questo ordine del giorno, accetterebbe un documento per il quale non avrebbe poi la possibilità di dare con puntualità una risposta, se non attraverso le cortesie informazioni che ci potrebbero venire dalla provincia autonoma.

Capisco lo spirito dell'ordine del giorno, ma ho l'impressione che quanto richiesto non sia praticabile.

L'ordine del giorno n. 1 presentato dalla Commissione lo accolgo come raccomandazione.

Disegni di legge, presentazione

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Onorevole Presidente, presento il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (1551).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 2.

FONTANARI, *relatore*. Il mio parere coincide con l'avviso del proponente, senatore Mascagni, perchè si tratta soltanto di una richiesta di informazioni che a mio giudizio non costituisce un *vulnus* delle competenze della provincia autonoma di Trento.

Comunque, se il Governo è contrario, aderisco alla posizione del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo, insistono per la votazione degli ordini del giorno.

FONTANARI, *relatore*. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

MASCAGNI. Signor Presidente, intervengo per ribadire soltanto che, rispetto alla discussione che si è svolta ieri in Commissione, il signor Ministro ha compiuto oggi un passo indietro. Ieri aveva accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, oggi lo respinge.

Insisto nel dire che in tale ordine del giorno non riesco ad individuare nessun impedimento riguardante le competenze della provincia di Trento, se è vero come è vero che il Governo può chiedere raggugli alla provincia autonoma per ritrasmetterli quindi al Parlamento o alla Commissione di merito.

Non credo che in tale azione siano ravvisabili menomazione dei poteri della provincia di Trento.

Nello stesso tempo insisto nel dire che, rispetto ad un susseguirsi di eventi di questo genere, il Parlamento sente oggi fortemente la necessità di poter seguire attraverso le comunicazioni rese dal Governo ciò che viene posto in atto per ovviare ai danni e ad ogni negativa conseguenza delle calamità che colpiscono il Paese.

Tale è lo spirito della richiesta che viene rivolta attraverso questo ordine del giorno. Pertanto insisto per la sua votazione.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Io posso accettare tale ordine del giorno senz'altro come raccomandazione; dipenderà in seguito dalla provincia di Trento fornire determinate informazioni.

PRESIDENTE. Senatore Mascagni, dopo questa ulteriore precisazione del rappresentante del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

MASCAGNI. Signor Presidente, mi dispiace, ma l'esperienza di diversi anni mi suggerisce che le raccomandazioni non servono a niente, pertanto insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli 1 e 2 del decreto-legge è il seguente:

Art. 1.

Per far fronte alle necessità di ripristino nel comune di Téséro colpito dalla catastrofe del 19 luglio 1985, è assegnato, nell'anno 1985, alla provincia autonoma di Trento un contributo speciale di lire 30 miliardi per provvedere, anche a mezzo di delega al comune di Téséro, a tutti gli interventi di propria competenza.

Art. 2.

1. Può essere dichiarata la morte presunta delle persone scomparse per effetto della catastrofe del 19 luglio 1985 verificatasi in località Stava nel comune di Téséro senza che si abbiano più loro notizie, quando sia trascorso un anno dalla predetta data.

2. Qualora la domanda per la dichiarazione di morte presunta sia corredata da una dichiarazione di irreperibilità rilasciata dal sindaco del comune di residenza dello scomparso, il giudice istruttore, assunte le opportune informazioni, può omettere gli adempimenti istruttori di cui all'articolo 728 del codice di procedura civile.

3. Si osservano, in quanto applicabili, le norme della legge 3 giugno 1949, n. 320, concernenti le disposizioni sulle persone scomparse in guerra.

4. Durante la pendenza del procedimento per la dichiarazione di morte presunta, è sufficiente, al limitato fine di conseguire i benefici previsti dai provvedimenti provinciali, che gli interessati producano la dichiarazione di irreperibilità di cui al precedente comma 2.

5. Qualora la domanda per la dichiarazione di morte presunta venga respinta, il giudice che ha trattato la domanda stessa ordina la comunicazione del provvedimento alla competente autorità amministrativa, la quale dispone la restituzione della somma ricevuta in base ai benefici eventualmente ottenuti.

6. Tutti gli atti della procedura di morte presunta, comprese le pubblicazioni previste negli articoli 727 e 729 del codice di procedura civile, devono essere eseguiti gratuitamente e sono esenti dal pagamento dei diritti spettanti agli uffici di cancelleria e agli ufficiali giudiziari. La parte istante è ammessa al beneficio del gratuito patrocinio. A tal fine, il presidente del tribunale, su istanza della parte che intende proporre domanda per la dichiarazione di morte presunta e in deroga a quanto previsto dagli articoli 18 e seguenti del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3282, designa con proprio decreto il difensore.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 3.

1. È riconosciuta la qualifica di infortunato del lavoro ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in conseguenza della catastrofe verificatasi il 19 luglio 1985 in località Stava nel comune di Téséro o che abbia-

nò subito per la stessa causa un aggravamento delle preesistenti invalidità.

2. Ai cittadini riconosciuti permanentemente inabili da medici appartenenti a pubbliche amministrazioni viene immediatamente corrisposta, qualunque sia il grado di invalidità riportato, una rendita provvisoria, calcolata sulla base del minimale retributivo del settore industriale e ragguagliata ad una inabilità del 50 per cento. Entro un anno dalla costituzione della rendita, i singoli beneficiari saranno sottoposti ad accertamenti medico-legali da parte dell'INAIL per l'esatta individuazione del grado di inabilità permanente. Ove, in sede di tali accertamenti si riscontrino, ai sensi delle norme dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al titolo I del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, un grado di inabilità permanente inferiore al 50 per cento, le somme eccedenti l'accertato grado di inabilità, corrisposte in data successiva all'accertamento, saranno recuperate dall'istituto erogatore mediante rateazione, che comunque non potrà superare le sessanta rate.

3. Ai superstiti di cittadini deceduti o dispersi in conseguenza della calamità di cui al comma 1 del presente articolo vengono immediatamente corrisposti l'assegno di morte, le rendite e le altre prestazioni previste dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per i superstiti dei lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro o malattia professionale; le rendite ai superstiti sono calcolate sulla base del minimale retribuito del settore industriale di cui al titolo I del testo unico sopracitato.

4. Ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili in conseguenza dell'evento di cui al comma 1 da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni è corrisposta immediatamente l'indennità giornaliera per inabilità temporanea per un periodo non superiore a sei mesi calcolata sulla base del minimale retributivo del settore industriale, prorogabile per altri sei mesi.

5. Le prestazioni di cui al presente articolo sono anticipate dall'INAIL, con il sistema della gestione per conto e rimborsate annualmente, a far tempo dal 1986, dalla provincia autonoma di Trento, la quale vi provvederà con i fondi di cui all'articolo 1 del presente decreto nonché con le entrate derivanti dalla devoluzione di tributi erariali ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

6. Restano salvi i diritti alle maggiori prestazioni previste dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, ove ne ricorrano i presupposti.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «se in sede degli accertamenti si riscontrino un grado di inabilità superiore al 50 per cento, spetterà agli interessati la corresponsione delle somme a conguaglio della rendita, corrispondente all'accertato grado di inabilità non versate».

3.1

IL RELATORE

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «integrate annualmente dallo Stato delle somme occorrenti per le necessità del presente articolo».

3.2

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarli.

FONTANARI, *relatore*. I due emendamenti erano nati da osservazioni contenute nel parere della 1^a Commissione. L'emendamento 3.1 si riferisce al ripristino di un comportamento di giustizia nei confronti degli eventuali danneggiati. La 5^a Commissione ha

accettato tale emendamento che sottopongo quindi ora all'attenzione dell'Assemblea.

L'emendamento 3.2 nasce anch'esso da un'osservazione contenuta nel parere della 1^a Commissione che mi permetto di leggere: «Quanto al comma 5 dell'articolo 3, la disposizione ivi introdotta va riformulata nel senso che l'obbligo imposto alla provincia autonoma di Trento sia limitato, per quanto attiene alla sua rilevanza finanziaria, al fondo previsto dall'articolo 1 che dovrà essere integrato, se necessario, dallo Stato». L'emendamento quindi tentava di ripetere lo spirito di questa osservazione. In effetti l'importo di 30 miliardi, che è contenuto nell'articolo 1, era stato valutato in base a una perizia dei danni fatta dall'amministrazione comunale di Tesero e questi nuovi oneri non erano compresi. Quindi la necessità di questa successiva integrazione sembrerebbe logica e anche giustificabile. Naturalmente di fronte al giudizio contrario della Commissione, al relatore non resta che ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 3.1.

ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per la protezione civile. Circa l'emendamento 3.1, vorrei fare una domanda al presentatore. Questo emendamento deve poi conciliarsi con l'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, il sesto, che in realtà già contiene quanto proposto dall'emendamento 3.1: «Restano salvi i diritti alle maggiori prestazioni previste dal testo unico...». Cioè, in sostanza l'emendamento 3.1 è ricompreso nel comma 6 del medesimo articolo 6; diremmo dunque due volte che, se il grado di inabilità è superiore al 50 per cento, resta salvo l'adeguamento. Pertanto, o si elimina il comma 6 o si elimina l'emendamento 3.1. Io sarei per quest'ultima soluzione, dato che il comma 6 è anche comprensivo delle riduzioni.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Vorrei un chiarimento. L'emendamento 3.1, come ha detto giu-

stamente il relatore, risponde a un'esigenza di giustizia. Se vi è un infortunato, un inabile, si accerta il grado di inabilità in via rapida e provvisoria. Se in via successiva si accerta che l'inabilità è inferiore a quella che è stata registrata in via urgente, si riduce la somma e colui che ne ha beneficiato restituisce quote per un certo periodo di tempo. Se l'inabilità è maggiore, si dà una somma a conguaglio. Questo è un atto dovuto, un atto di giustizia. Noi abbiamo proposto questa disposizione che in un certo senso era però anche superflua.

Per quanto riguarda l'altro punto, proiettiamoci avanti nel tempo e facciamo l'ipotesi che gli oneri siano superiori. Il Ministero del tesoro e la 5^a Commissione affermano di aver dato la copertura di 30 miliardi. Non bisogna quindi pensare di ricorrere al Tesoro oltre il limite di 30 miliardi, perchè questa cifra copre tutto.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari-Aggradi, voglio ricordarle che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario all'emendamento 3.2 che è stato già ritirato. È quindi inutile tornare a discutere questo problema.

ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Voglio precisare che la questione da me sollevata si riferisce all'emendamento 3.1 ed è relativa all'accertamento dell'inabilità. L'inabilità, in una prima fase, viene collegata al 50 per cento; poi nell'accertamento successivo vi è l'adeguamento. Questo adeguamento, è previsto dal comma 6 dell'articolo 3 del decreto-legge, restando salvi tutti i diritti alle maggiori prestazioni. Il relatore, invece, lo riproporrebbe al secondo comma dell'articolo 3 dove si parla dell'inabilità.

Suggerivo pertanto al relatore di lasciare immutato il testo così come è pervenuto, e di ritirare l'emendamento perchè diciamo la stessa cosa.

FONTANARI, relatore. Intendendosi che nei diritti considerati vengano ricompresi anche quelli interessati dall'emendamento, ritiro anche l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dell'articolo 4 è il seguente:

Art. 4.

Le successioni dei soggetti deceduti per effetto della catastrofe verificatasi il 19 luglio 1985 in località Stava nel comune di Tesero sono esenti dalle imposte di successione, di trascrizione e catastale, dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, nonché da ogni altra tassa o diritto. Sono, altresì, esenti dalla imposta erariale di trascrizione prevista dalla legge 23 dicembre 1977, n. 952, dalla imposta di bollo, nonché da ogni compenso, emolumento o diritto, le formalità da eseguirsi da parte del pubblico registro automobilistico relativamente all'acquisto per causa di morte di veicoli a motore e loro rimorchi, se il dante causa è deceduto per la stessa catastrofe.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. ...

«1. Alle imprese distrutte o danneggiate dall'evento calamitoso del 19 luglio 1985 non si applicano, per l'anno 1985, le disposizioni della legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni; dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, e successive modificazioni; nonché dell'articolo 5 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 52.

2. I soggetti di cui al comma 1 del presente articolo, tenuti successivamente alla data del 19 luglio 1985 agli obblighi di liquidazione e versamento dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono

dispensati dai suddetti obblighi. I soggetti medesimi devono comunque comprendere nella dichiarazione annuale relativa all'anno 1985 le eventuali operazioni effettuate dal 19 luglio 1985, in relazione alle quali gli adempimenti previsti agli articoli 21, 23, 24, 25 e 26 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono prorogati al 31 dicembre 1985.

3. Gli edifici ricostruiti ai sensi e con le provvidenze del presente decreto-legge godranno degli stessi benefici fiscali dei quali usufruivano quelli distrutti a causa della catastrofe del 19 luglio 1985.

4. I termini per il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico delle imprese distrutte o gravemente danneggiate dall'evento del 19 luglio 1985, per i periodi di paga in scadenza dal 1° luglio 1985 al 31 dicembre 1985, sono prorogati di sei mesi.

5. Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti relativi alla ricostruzione degli immobili ed al ripristino delle attività economiche distrutte dall'evento del 19 luglio 1985 nel comune di Tesero sono esenti dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa, nonché dalle tasse ipotecarie di cui alla tariffa annessa all'articolo 6 della legge 19 aprile 1982, n. 165, e dai tributi speciali di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648. È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito.

6. Per conseguire le agevolazioni tributarie e contributive previste dal presente decreto-legge deve essere prodotta dichiarazione rilasciata in carta semplice dall'Amministrazione comunale, che ne attesti il titolo. Dette agevolazioni non comportano per i beneficiari nè il pagamento di interessi nè altri oneri».

4.0.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

FONTANARI, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Per quanto riguarda tale emendamento, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che il testo dell'articolo è il seguente:

Art. 5.

Il termine di novanta giorni di cui agli articoli 10 ed 11 della legge 30 luglio 1951, n. 948, relativi all'ammortamento dei titoli rappresentativi di depositi bancari, è ridotto a trenta giorni e quello di quindici giorni, di cui all'articolo 7 della stessa legge, è aumentato a sessanta giorni, qualora i titolari dei buoni fruttiferi, di libretti di risparmio o di depositi al portatore, o considerati, tali, dimorassero o risiedessero, alla data del 19 luglio 1985, nella località Stava nel comune di Tesero.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire le parole: «nella località di Stava nel comune di Tesero» con le altre: «nella località di Stava ed in via Molini nel comune di Tesero».

5.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

FONTANARI, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 6 e 7 del decreto-legge è il seguente:

Art. 6.

1. I contributi e le provvidenze previsti dai precedenti articoli sono concessi a titolo di anticipazione sul risarcimento dei danni patrimoniali spettanti ai danneggiati in seguito all'accertamento di eventuali responsabilità.

2. Nei limiti delle somme anticipate, lo Stato e la provincia autonoma di Trento sono surrogati ai beneficiari delle anticipazioni nel diritto al risarcimento dei danni patrimoniali nei confronti degli eventuali responsabili, salvo l'obbligo della provincia autonoma di Trento di restituire allo Stato le somme eventualmente recuperate.

3. Nel caso che il diritto di surrogazione non possa essere esercitato, le somme anticipate restano definitivamente acquisite ai beneficiari.

Art. 7.

Per far fronte ai maggiori oneri sostenuti dal Ministero dell'interno per l'impiego di mezzi e personale dei vigili del fuoco, in occasione della catastrofe di Tesero e di altre calamità, è autorizzata, a carico del Fondo per la protezione civile, la spesa di lire 3.700 milioni, da accreditare al Ministero dell'interno con le modalità di cui al comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 8.

1. I fenomeni franosi di cui al presente articolo ed i relativi interventi sono dichiarati di preminente interesse nazionale.

2. Il Ministero dei lavori pubblici provvede all'attuazione degli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia degli abitati minacciati dai seguenti movimenti franosi:

1) frana di Spriana, nel comune di Sondrio;

2) frana del costone roccioso ex cava Rovelli in località Chiuso, nel comune di Lecco;

3) frana in località Sottofrua, nel comune di Formazza (Novara).

3. Il piano concernente gli interventi relativi alla frana di Spriana comprende anche l'eventuale utilizzazione idroelettrica delle opere da realizzare per la salvaguardia della città di Sondrio.

4. Gli studi, le indagini e i rilevamenti nonché la progettazione e la realizzazione delle opere di cui al presente articolo sono, di norma, eseguiti dallo Stato e possono essere affidati in concessione ad enti pubblici, ad imprese o gruppi di imprese specializzate, anche col sistema della trattativa privata.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo periodo del comma 2 con il seguente: «I Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste provvedono, ciascuno per la parte di competenza, all'attuazione degli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia degli abitati minacciati dai seguenti movimenti franosi:».

8.2

LA COMMISSIONE

Al comma 2, dopo il punto 3), aggiungere il seguente:

« (...) frana in località Presura in comune di Impruneta (Firenze)».

8.1 PATRIARCA, COLOMBO Vittorino (V.), POSTAL, CARTIA, GOZZINI, GUSSO, DEGOLA, VETTORI, MASCARO, MAFFIOLETTI, PIERALLI, GIUSTINELLI

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 8.2.

FONTANARI, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 8.1.

GUSSO. Voglio sottolineare che dopo la presentazione del decreto-legge ci è stata rappresentata la situazione della frana nel comune dell'Impruneta per cui abbiamo colto l'occasione di questo disegno di legge per aggiungere un piccolo «vagoncino» agli altri tre relativi alle frane.

Per quanto riguarda il preventivo di spesa, ci viene riferito che esso non dovrebbe superare i quattro miliardi di lire. Si tratta quindi di vedere se, nell'ambito degli stanziamenti relativi alla difesa del suolo, vi sia la possibilità di affrontare tale spesa.

PRESIDENTE. Volevo assicurare al riguardo che la 5^a Commissione si è rimessa al parere del Governo.

FERRARI-AGGRADI. Poichè vi è la necessaria copertura, la 5^a Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FONTANARI, *relatore*. Il mio parere è favorevole.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei sapere dove è la norma di copertura. Prendo nota ora di questo emendamento, il quale reca una spesa — a quanto dice il senatore Gusso — di 4 miliardi, che non è riscontrabile in alcuna parte del testo degli emendamenti. Viene perciò proposta una spesa che non è quindi quantificata e non è coperta.

Ora lei sa, signor Presidente, che sono contrario alla prassi, che purtroppo domina da troppo tempo nelle Aule parlamentari, di consentire la presentazione di emendamenti recanti spese senza la presentazione contestuale della disposizione per la copertura, considerando la prassi in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. A parte questo, che è un «obiter dictum» o, se il resocontista preferisce, «un rilievo incidentale» qui rilevo che non c'è in alcun modo nè l'indicazione della copertura, senatore Ferrari-Aggradi, nè l'indicazione della spesa che si rileva solo dall'illustrazione del senatore Gusso.

È un emendamento che, secondo me, non può avere corso e rispetto al quale devo esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, la Presidenza intende chiarire una cosa in termini molto fermi e molto precisi: l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione è preoccupazione costante della Presidenza, per cui, tutte le volte che la 5^a Commissione ha comunicato il suo dissenso, la Presidenza, in applicazione del Regolamento e della norma costituzionale, ha proceduto di conseguenza. Quindi, le sue affermazioni non fanno altro che convalidare il costante atteggiamento che la Presidenza del Senato ha sempre assunto su tale argomento.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, ritengo di poter affermare che la Commissione di cui sono Presidente stia operando con estremo rigore e gli interventi che ho fatto stamane credo che ne siano anche una prova.

Peraltro, sentiamo l'esigenza — io la sento in modo particolare — anche con sacrificio personale tutte le volte che ci viene avanzata una proposta, di dare risposta rapida.

Stamattina sono stato informato: sono andato in ufficio, ho riunito i colleghi presenti, ho sentito la Ragioneria generale, ho incaricato gli uffici di acquisire tutte le informazioni, in una situazione di vivo disagio perchè quando ieri abbiamo esaminato questo provvedimento siamo stati non dico tutti concordi, ma senz'altro colpiti dalle dichiarazioni di nostri autorevoli colleghi, i quali hanno fatto osservare che era meglio limitare l'intervento alla Val di Fiemme perchè inserendo nel provvedimento misure sugli eventi franosi c'era pericolo che altre proposte si inserissero.

Voglio dire chiaramente che non possiamo qui sollevare problemi che riguardano questioni diverse rispetto a quelle della Val di Fiemme e di eventi franosi. La soluzione logica, che a mio modo di vedere ci potrebbe tutelare, sarebbe quella di trattare a parte questa materia, perchè, in questo modo, non c'è dubbio che si consente uno scivolo per inserire altre questioni. Ho sentito il Ministro responsabile dire che, trattandosi di un fatto di eccezionale gravità, per cui vi sarebbe addirittura la necessità di far evacuare la popolazione, si sarebbe adottato comunque un decreto-legge. Di fronte a queste dichiarazioni ho esaminato ulteriormente la materia: mi è stato assicurato che il drenaggio in copertura viene ritrovato nel fondo a disposizione del Ministro per la protezione civile.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Quello dei fotogrammetrici va sul fondo della protezione civile; quell'altro va sul fondo per la difesa del suolo e quindi dovremo aumentare il drenaggio degli stanziamenti per la difesa del suolo di tre o quattro miliardi. Sul fondo della protezione civile ricade quello relativo ai lavori pubblici...

FERRARI-AGGRADI. Il termine «drenaggio» non significa aumentare, ma diminuire; si prende, cioè, questa cifra da quella relativa ai fondi esistenti per la difesa del suolo. Di fronte a tutto ciò, abbiamo ritenuto di non dover opporre resistenze ed in questo senso il senatore Colella, estensore del parere, si è espresso stamane, dopo aver proceduto agli opportuni approfondimenti.

Sono rammaricato di questo, signor Presidente. Personalmente, sono abituato ai rapporti internazionali e, nell'ambito dei rapporti internazionali, si dice che quando si deve fare un'osservazione ad un alleato la si fa a voce bassa, in un orecchio. Le osservazioni del Ministero del tesoro avrei preferito poterle discutere prima e mi trovo ora in imbarazzo a discuterle qui in Aula. Credo che abbiamo fatto del nostro meglio e che, rispetto a quanto ci è stato detto, si debba procedere nell'esame.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, non ci sono solo gli inconvenienti lamentati dal senatore Ferrari-Aggradi; vi è anche un altro ordine di inconvenienti: quello degli emendamenti che vengono presentati all'ultimo momento.

Quando ieri abbiamo esaminato in Commissione bilancio gli emendamenti questo emendamento non c'era. Se avessimo avuto la possibilità di esaminarlo ieri, lo avremmo preso in esame insieme agli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, non vorrei che lei si incamminasse su una strada sbagliata. Lei ha fatto un'affermazione che la Presidenza deve immediatamente chiarire. Gli emendamenti sono stati presentati a norma di Regolamento. Non si tratta, quindi, di emendamenti presentati all'ultimo momento, ma in base al Regolamento del Senato.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, non vorrei essere frainteso. Non ho affatto detto che si tratti di

emendamenti presentati irregolarmente, ma che siamo in presenza di inconvenienti che si verificano nonostante il rispetto del Regolamento. Non ci si può trovare sempre ad esaminare all'ultimo momento — pur nel rispetto del Regolamento — emendamenti che implicano spese e che spesso — come nel caso in specie — comporterebbero un esame approfondito.

Penso comunque, in termini costruttivi, di poter venire incontro all'istanza esplicitamente avanzata dal presidente della Commissione bilancio, impegnandomi ad introdurre nello stesso articolo 10...

PRESIDENTE. Credo che lei si riferisca all'articolo 11, onorevole Sottosegretario.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. No, signor Presidente, poichè all'articolo 10 si dovrebbe indicare una spesa che altrimenti non risulterebbe indicata, mentre all'articolo 11 è consequenziale rispetto al precedente.

In relazione alla copertura, i 4 miliardi, senatore Gusso dovrebbero essere assegnati tutti ai lavori pubblici?

GUSSO. Tutti ai lavori pubblici.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Occorre, pertanto, esaminare i problemi relativi alla copertura perchè l'emendamento stesso possa avere quel seguito che è logico e legittimo debba avere qualora venga approvato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sottosegretario.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 8.1.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il parere è favorevole, condizionato però all'approvazione delle norme relative alla copertura che riguardano i 4 miliardi da aggiungersi a quelli che vengono drenati dai fondi per la difesa del suolo e all'indicazione della cifra di 4 miliardi all'articolo 10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che la soluzione migliore sia quella di accan-

tonare, per il momento, l'emendamento 8.1 e di passare all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli successivi.

Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è il seguente:

Art. 9.

1. È istituito, presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, un comitato di sovrintendenza con il compito di predisporre ed approvare il piano generale degli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia della città di Sondrio, nonché per l'eventuale utilizzazione idroelettrica delle opere medesime.

2. Il comitato, di cui al precedente comma, è così composto:

a) dal provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia, che lo presiede;

b) dal presidente del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche o un suo delegato;

c) dall'ingegnere capo designato dal Ministero dei lavori pubblici per la provincia di Sondrio;

d) da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministro del coordinamento della protezione civile e del Ministro dell'ecologia;

e) da due rappresentanti della regione Lombardia;

f) da due rappresentanti del comune di Sondrio.

3. Alle sedute del comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia partecipano con voto deliberativo due rappresentanti della regione Lombardia, due rappresentanti designati dal comune di Sondrio, un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un rappresentante del Ministro per il coordinamento della protezione civile, un rappresentante del Ministro per l'ecologia.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 10.

1. Per la realizzazione degli interventi previsti dal precedente articolo 8, ivi compresi studi, indagini, rilevamenti, progettazione, direzione, sorveglianza e collaudazione dei lavori, è autorizzata per gli anni finanziari dal 1985 al 1989 la complessiva spesa di lire 52 miliardi da ripartire, in ragione di lire 40 miliardi, 2 miliardi e 10 miliardi, rispettivamente per le finalità di cui ai punti 1), 2) e 3) del comma 2 del precedente articolo 8. La predetta somma di lire 52 miliardi è iscritta, quanto a lire 47 miliardi, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, quanto a lire 5 miliardi, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

2. La quota relativa a ciascuno degli anni dal 1985 al 1987 viene determinata in lire 14 miliardi, di cui lire 12.800 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e lire 1.200 milioni da iscrivere in quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La quota relativa all'anno 1988 è determinata in lire 5 miliardi, da iscrivere quanto a lire 4.300 milioni nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 700 milioni nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

10.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

FONTANARI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Avverto altresì che sono stati presentati articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 10, inserire i seguenti:

Art. ...

«1. Al fine di provvedere con urgenza alla ricognizione su tutto il territorio nazionale degli invasi e dighe di ritenuta, in esercizio o in corso di esecuzione, comunque destinati all'accumulo delle acque, a completamento di quelli già classificati ai sensi del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro per il coordinamento della protezione civile è autorizzato da effettuare il rilevamento, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati mediante affidamento in concessione a ditte specializzate con il sistema della trattativa privata.

2. La relativa spesa valutabile in 4.500 milioni di lire è a carico del fondo per la protezione civile e sarà accreditata al Ministero dei lavori pubblici con le modalità di cui al comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363».

10.0.1

LA COMMISSIONE

Art. ...

«I fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge 10 dicembre 1980, n. 845, non ancora impegnati sino alla data del 31 dicembre 1985, sono conservati nel conto dei residui passivi oltre il termine di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1986. Per le finalità di cui alla suddetta legge, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a procedere mediante ricorso ad una concessione da accordarsi a trattativa privata, anche in deroga alle disposizioni vigenti, a società, imprese di costruzione, anche cooperative, o loro consorzi, ritenute idonee da un punto di vista imprenditoriale e tecnico-scientifico, sentito il Comitato di sovrintendenza di cui all'articolo 2, quarto comma, della legge 10

dicembre 1980, n. 845, attesa la natura sperimentale delle opere».

10.0.2

LA COMMISSIONE

Per quanto riguarda l'emendamento 10.0.2, la Presidenza ne dichiara, a norma dell'articolo 97 del Regolamento, la improponibilità, perchè estraneo all'oggetto della discussione.

Ritengo inoltre opportuno, onorevoli colleghi, per dare tempo al Sottosegretario di fornire i suoi chiarimenti, sospendere brevemente la seduta.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,55).

Onorevoli colleghi, avverto innanzitutto che è stato presentato il seguente emendamento all'articolo 10:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Per la realizzazione degli interventi previsti dal precedente articolo 8, ivi compresi studi, indagini, rilevamenti, progettazione, direzione, sorveglianza e collaudazione dei lavori, è autorizzata per gli anni finanziari dal 1985 al 1989 la complessiva spesa di lire 56 miliardi da ripartire, in ragione di lire 40 miliardi, 2 miliardi, 10 miliardi e 4 miliardi, rispettivamente per le finalità di cui ai punti 1), 2), 3) e 3-bis) del comma 2 del precedente articolo 8. La predetta somma di lire 56 miliardi è iscritta, quanto a lire 51 miliardi, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, quanto a lire 5 miliardi, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

2. La quota relativa a ciascuno degli anni dal 1985 al 1987 viene determinata in lire 15 miliardi, di cui lire 13.800 milioni da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e lire 1.200 milioni da iscriverne in quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

10.2

LA COMMISSIONE

Ricordo che la seduta era stata sospesa in attesa di un chiarimento sulla copertura del-

l'emendamento 8.1 conseguentemente accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 10.2.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, in seguito all'approvazione dei precedenti emendamenti, l'emendamento 10.1 va modificato nel senso che la cifra di «5 miliardi» diventa di «6 miliardi» e che quella di «4.300 milioni» diventa di «5.300 milioni».

FONTANARI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANARI, *relatore*. Accetto le modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalla Commissione, nel testo testè modificato.

È approvato.

Invito ora il relatore ad illustrare l'emendamento 10.0.1.

FONTANARI, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.0.2, presentato dalla Commissione, la Presidenza ha già in precedenza dichiarato, a norma dell'articolo 97 del Regolamento, la sua improponibilità in quanto estraneo all'oggetto della discussione.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUSTINELLI. Vorrei svolgere alcune considerazioni proprio sulla dichiarata improponibilità di questo emendamento, perchè ritengo che si debba considerare attentamente la possibilità di discuterlo nel merito, vista la rilevanza del problema che, tramite di esso, la Commissione sottopone all'attenzione dell'Assemblea.

In via di principio condivido le considerazioni che sono state fatte dal senatore Ferrari-Aggradi; debbo semmai rammaricarmi di due cose: in primo luogo del fatto che queste considerazioni non sempre vengono poi tenute presenti da chi di dovere — anche dal Governo — con il necessario rigore e con la necessaria fermezza; in secondo luogo debbo rappresentare — come ho fatto nell'intervento in discussione generale — l'esigenza che spinge alla integrazione dei provvedimenti proposti che nasce dal fatto che molto spesso il limite e le contraddizioni siano proprio all'interno dei provvedimenti sottoposti al nostro esame.

Se noi, presidente Ferrari-Aggradi, avessimo potuto discutere di un provvedimento che prendeva in considerazione tutte le situazioni urgenti, per quanto riguarda i movimenti franosi, evidentemente avremmo avu-

to una possibilità diversa. In effetti soltanto nella mia regione esistono quattro situazioni di pericolosità e una di queste l'ha constatata direttamente pochi giorni fa il presidente Fanfani, che ha promesso il suo interessamento: si tratta della frana di Assisi. Ciononostante, proprio in coerenza con un principio nel quale mi riconosco ho rinunciato, sia in Commissione, che in Aula, a presentare emendamenti per le frane della regione Umbria. Ho sottoposto il problema di carattere generale al Ministro perchè ritengo che tutta la collettività si debba confrontare con esso, ma senza creare discriminazioni o regioni di serie A o di serie B, soprattutto quando, come nel caso dell'Umbria, ci troviamo di fronte ad una disponibilità di risorse di bilancio di ben modeste dimensioni.

Vorrei ragionare, invece, nel merito della questione della subsidenza di Ravenna, per stabilire se l'emendamento proposto dalla Commissione, ed anche da lei per certi aspetti censurato — non sotto questo profilo, ma sotto il profilo della rapidità e dell'efficienza della spesa — possa essere poi ammissibile o meno.

Non c'è dubbio che, sotto il profilo della rapidità della spesa, qui si siano presentati dei problemi inediti. C'è stato un contenzioso con la Corte dei conti che ha impedito di operare nella direzione voluta. Non si tratta di andare ad un nuovo stanziamento ma, rispetto ad un problema che ha una grande valenza — voglio dire — nazionale (pensiamo soltanto ai monumenti che possono essere interessati alla risoluzione del problema), qui, si punta ad un recupero di somme che già sono state previste da altre leggi, rispetto alle quali i tempi tecnico-amministrativi non hanno consentito di andare rapidamente alla loro utilizzazione così come tutti avrebbero voluto.

Questa è una prima considerazione, ma la seconda vorrei proprio riservarla, se me lo consente, cortesemente, al Presidente dell'Assemblea, circa la questione dell'improponibilità.

Io credo che l'Assemblea possa discutere nel merito l'emendamento. C'è, è vero, il riferimento al primo comma dell'articolo 97; in via del tutto subordinata, però, vorrei chiedere all'Assemblea quanto meno di con-

sentire che la questione possa essere affrontata in base al settimo comma dell'articolo 95 (trasformazione in un ordine del giorno) ma non è tanto questo il problema. Abbiamo avuto una legge, della quale abbiamo discusso anche oggi e della quale discuteremo successivamente, la n. 363 del 24 luglio del 1984, che è legge di conversione del decreto n. 159, concernente i fenomeni sismici che si sono verificati tra l'aprile e il maggio del 1984 in cinque regioni dell'Italia centro meridionale. Ebbene quel provvedimento in sede di conversione è stato profondamente trasformato, fino a comprendere, onorevole Zamberletti, norme di organizzazione del Ministero per la protezione civile, norme che riguardavano il terremoto di Parma ed edifici di proprietà dell'Università di Parma — quindi la ristrutturazione universitaria — e addirittura norme che concernevano il bradisismo di Pozzuoli.

Ritengo che tra un bradisismo e un terremoto vi sia minore connessione che fra una frana e una subsidenza. Ci potremmo imbarcare a questo proposito in una discussione che presupporrebbe l'esibizione di dati, di elementi molteplici; però, in considerazione del fatto che qui non si tratta di andare — come diceva prima il senatore Tarabini — ad uno sviluppo selvaggio della legge di Parkinson, ma soltanto di consentire il differimento di una spesa, giustificato peraltro da molteplici ragioni, penso che il Senato, attesa l'oggettiva necessità di una decisione, per evitare che il problema debba essere affrontato con un altro provvedimento a carattere di urgenza, possa legittimamente pronunciarsi.

Mi scuso se sono andato oltre l'accezione letterale del Regolamento. Ho cercato di puntare alla sostanza del problema, nella convinzione che da parte nostra il Regolamento viene fondamentalmente salvaguardato.

PRESIDENTE. Senatore Giustinelli, la Presidenza non può non ripetere quanto ha già fatto presente: conferma la improponibilità dell'emendamento 10.0.2 della Commissione perchè estraneo alla materia in discussione, e ricorda quello che la Giunta per il Regolamento nella seduta dell'8 novembre

1984 affermò: «quando il Senato, in sede di valutazione dei presupposti,» (ma il discorso è di ordine generale) «giudica per un decreto-legge sussistenti i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, accetta che al provvedimento venga assegnato un tragitto preferenziale con la garanzia che per questo tragitto non si debbano far passare ipotesi normative del tutto svincolate dalla necessità e dall'urgenza che giustificarono l'emanazione del decreto-legge».

Ripeto ancora una volta che se ci sono casi di urgenza e di necessità — ma questa valutazione rientra nella responsabilità del Governo — il Governo sa anche seguire le strade che la Costituzione in casi di urgenza e di necessità al Governo assegna.

La Presidenza deve anche farle notare che una volta dichiarati improponibili gli emendamenti, per gli ordini del giorno non è possibile invocare il punto 7 dell'articolo 95 perchè, come lei certamente avrà presente, il nostro Regolamento recita: «In tal caso» — nel caso in cui l'emendamento viene trasformato in ordine del giorno — «non operano le preclusioni relative al termine di presentazione, e l'ordine del giorno è svolto alle condizioni e nei limiti stabiliti per gli emendamenti...»

Ma allora è chiaro che ricadiamo sotto l'ipotesi dell'articolo 97 e quindi se è improponibile un emendamento è improponibile anche l'ordine del giorno in cui dovesse essere trasformato. Per queste ragioni la Presidenza conferma la improponibilità dell'emendamento 10.0.2.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUSTINELLI. Non vorrei ripetere cose già dette, prendendo atto della sua decisione, vorrei comunque rivolgere un invito: non credo che un provvedimento di questo tipo — ed analogo problema si porrà successivamente per il terremoto dell'Abruzzo e delle altre regioni dell'Italia centrale — possa essere ricondotto ad un disegno di legge *omnibus* quale quello che attualmente si sta discutendo presso la Camera dei deputati e che

presenta elementi di evidente complessità per molteplici ragioni.

Chiedo quindi formalmente che il Governo si pronunci sull'opportunità di dar corso ad un provvedimento con carattere di urgenza, atteso che il Senato sta discutendo la legge finanziaria, e che i problemi evidenziati dallo stesso Governo presentano un carattere di oggettiva necessità.

PRESIDENTE. Senatore Giustinelli, credo che il ministro Zamberletti che ha ascoltato la sua richiesta, sulla stessa avrà modo di compiere delle riflessioni e fornire chiarimenti.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Sia per questo problema, sia per l'altro sottolineato dall'emendamento relativo all'intervento aggiuntivo per la riparazione dei danni del terremoto dell'Abruzzo, del Molise, della Campania e dell'Umbria — che riguarda quindi un notevole numero di regioni — il Governo, pur non essendo questa la sede per collocare una norma con i finanziamenti necessari per farvi fronte, si fa carico dell'urgenza di una iniziativa *ad hoc*.

Ritengo tuttavia di non dover trascurare il provvedimento *omnibus* per le calamità (disegno di legge n. 2824) all'esame della Camera dei deputati, anche perchè avendo ottenuto per questo provvedimento l'autorizzazione alla sede legislativa lo stesso potrebbe avere un *iter* più rapido rispetto a quello di un decreto-legge sulla materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 11.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, pari a lire 44 miliardi per l'anno 1985 ed a lire 14 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, ed al capitolo 9001 dello

stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «difesa del suolo».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 11.1, sostituire la cifra: «44 miliardi» con l'altra: «45 miliardi»; la cifra: «14 miliardi» con l'altra: «15 miliardi» e la cifra: «5 miliardi» con l'altra: «6 miliardi».

11.1/1

IL GOVERNO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto-legge si provvede, quanto a lire 44 miliardi per l'anno 1985, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Difesa del suolo"; quanto a lire 14 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 e a lire 5 miliardi per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo parzialmente utilizzando il medesimo accantonamento "Difesa del suolo"».

11.1

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, sulla base di un piano di riparto da redigersi dal Ministero dei lavori pubblici d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

11.2

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

FONTANARI, *relatore*. Gli emendamenti della Commissione si illustrano da sè. Sono anche favorevole al subemendamento del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti 11.1 e 11.2.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

Art. . . .

«1. Allo scopo di consentire la realizzazione degli interventi per la ricostruzione di cui al comma 10 dell'articolo 2 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito nella legge 24 luglio 1984, n. 363, concernente i provvedimenti urgenti per i sismi del 29 aprile e del 7 ed 11 maggio 1984 in Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, nonché per una completa applicazione del comma 11 dello stesso articolo relativo ai progetti edilizi unitari, il Ministro per il coordinamento della protezione civile è autorizzato a prorogare, con propria ordinanza, i termini

per la presentazione delle domande da parte degli interessati e per consentire ai comuni di avvalersi della facoltà prevista dal comma 11.

2. Per le finalità di cui sopra l'autorizzazione di spesa dell'importo di lire 1.100 miliardi, di cui al comma 14 dell'articolo 11 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è elevato a lire 1.500 miliardi.

3. Al maggior onere derivante dall'applicazione del precedente comma, si provvede con il ricorso ai prestiti previsti dal comma 10 dell'articolo 19 della legge, 22 dicembre 1984, n. 887, secondo i criteri e le modalità ivi previste».

11.0.1 GIUSTINELLI, MAFFIOLETTI, FELICETTI, CALICE, SELLITTI, RASIMELLI

Avverto che, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, questo emendamento è improponibile per estraneità all'oggetto della discussione.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUSTINELLI. Signor Presidente, senza ripetere considerazioni svolte in precedenza e prendendo atto anche della dichiarazione dell'onorevole Ministro circa la possibilità di tener conto di questo provvedimento nel disegno di legge *omnibus* che è all'esame della Camera dei deputati, vorrei comunque fare una raccomandazione.

Non posso presentare un ordine del giorno e quindi mi limito a fare una raccomandazione orale al Ministro: vorrei richiedere al Governo di impegnarsi ad emanare una apposita ordinanza per riaprire i termini per la presentazione delle domande da parte dei cittadini, e per la perimetrazione dei centri da parte delle amministrazioni comunali.

Credo che a questo proposito non ci sia alcun problema per la copertura degli eventuali maggiori oneri in quanto ad essi si può già far fronte con la legge n. 363; comunque di questi oneri si potrà tener conto emanando anche dei provvedimenti sui quali il Ministro si è già dichiarato d'accordo.

ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Comprendo che la proroga dei termini potrebbe consentire l'accelerazione dei tempi anche con riferimento ai risultati concreti dell'iniziativa legislativa. Personalmente sto studiando la possibilità di evitare, riaprendo i termini, due cose: in primo luogo, che si rallenti tutto ciò che è già in corso e che è ormai alimentato dai flussi finanziari che abbiamo a disposizione per le previsioni legislative già varate, approvate e finanziate; in secondo luogo, che ciò abbia come conseguenza, fino a che la copertura di competenza non sarà realizzata con l'impegno e con l'approvazione di un'apposita normativa, la creazione di meccanismi che comportino comunque una nuova spesa, se non altro per quanto riguarda il settore delle progettazioni.

Stiamo valutando come risolvere questi problemi e cercheremo di darvi una risposta, perchè — lo ripeto — sono personalmente contrario alla riapertura generalizzata dei termini. Infatti, mentre per i progetti unitari, di iniziativa degli enti locali, c'è una profonda giustificazione per riaprire i termini, per gli altri diventerebbe difficile poi quantificare il fabbisogno; e salvo alcuni casi già previsti dalle ordinanze di riapertura, noi rischieremo di far scorrere complessivamente tutti i tempi per la ricostruzione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 12 del decreto-legge è il seguente:

Art. 12

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, svolgerò una breve dichiarazione di voto in merito al disegno di legge n. 1496; un voto favorevole a nome del Gruppo repubblicano, una testimonianza per ciò che è accaduto, e un impegno, nei limiti in cui ciò è possibile, da parte di tutti noi.

Questa estate sono stato in quelle zone colpite dalla catastrofe oltre alla compostezza della popolazione che ci aveva impressionato nel momento della sciagura, ci ha colpito vedere dopo circa un mese dalla tragedia che il verde era tornato di nuovo in quella valle. Oggi vi è in noi un qualche senso di colpa, non diretto, ma sicuramente indiretto.

Con questo provvedimento noi intendiamo ripristinare le opere, ma certamente non possiamo ridare la vita alla gente. Vi è stata fatalità? Sappiamo che vi è un'inchiesta in corso. Si poteva evitare tale tragedia? Il nostro tormento interno è immane.

Questo dibattito si è svolto in modo molto composto, in un momento politico in cui vi è la crisi di Governo, per cui probabilmente rimarrà un po' in sordina anche sugli organi di informazione; il ricordo di quei fatti verificatisi nel mese di luglio nell'opinione pubblica si è un po' sbiadito. A noi resta, oltre questa testimonianza, anche questo nostro impegno per il futuro.

Signor Ministro, onorevoli senatori, in questo nostro provvedimento legislativo che stiamo per approvare vi è una certa ironia, in quanto la copertura delle somme necessarie per la ricostruzione l'andiamo a ricercare in un fondo istituito per la difesa del suolo. Si tratta di un vecchio problema, ma do atto al ministro Zamberletti di quanto ha fatto e sta facendo in tutti questi anni per il nostro paese. A nostra volta dovremmo riflettere — lo diciamo spesso ma poi non ci riusciamo — a proposito non solo della legge sulla difesa del suolo, ma di tante altre. Sto notando che ultimamente preleviamo da questo fondo, che ogni anno riproponiamo, determinate somme per riparare a dei disastri. Nella

nostra intenzione tale fondo era destinato a prevenire determinate tragedie. Formuliamo sempre espressioni di buona volontà che non sempre poi riusciamo a rispettare.

Credo che forse il miglior omaggio che possiamo rendere alle vittime è che questo impegno venga meglio mantenuto rispetto a quanto è stato fatto in passato.

MASCAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCAGNI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel prendere la parola per dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista alla conversione in legge del decreto-legge concernente interventi urgenti in favore di cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme, non è possibile comprimere un senso di smarrimento e persino di riluttanza di fronte alla fredda presenza di un provvedimento legislativo attraverso il quale il Parlamento trovi in certo modo la possibilità di riparare alle perdite umane in virtù dello stanziamento di 30 miliardi.

È un sentimento inquietante, tanto assurda appare la sorte di innumerevoli vite umane, aperte alla più naturale fiducia nella società organizzata, nella presenza attiva dei pubblici poteri; vite umane che si avviano, di tutto ignare, verso una fine spietatamente fulminea, non certo dettata dal destino.

Non ho alcuna intenzione, in questa sede, di riandare ai fatti raccapriccianti accaduti in pochi attimi. Intendo unicamente rammentare alla nostra riflessione — se ne siamo capaci — la violenza di una contraddizione che ci ha colpito, che al tragico evento sembra apporre, almeno finora, il marchio repellente della beffa: la contraddizione stridente tra un'intera letteratura sulla catastrofe, letteratura commisurabile a una imponente biblioteca stracolma di contenuti narrativi, tecnici, storici, emotivi, giuridici ad opera di addetti all'informazione, scienziati, indagatori e, per contro, la persistente inconsistenza riconoscibile a tre mesi di distanza nella ricerca della verità, delle responsabilità penali, delle cause dell'immane tragedia, che

è quanto dire, in termini diversi, la ricerca di una delimitazione del periodo temporale entro cui, nella successione delittuosa di fatti e di atti, si è potenzialmente determinato lo sconvolgente evento.

Certo non scenderemo ad accuse specifiche ed esattamente indirizzate che non rientrano, tanto meno in questa sede, nelle nostre intenzioni. Ci è totalmente estraneo qualsiasi superficiale giudizio circostanziato e meno che meno personalizzato, ma la situazione di fatto esistente nel campo dell'individuazione delle responsabilità va pur colta nella sua cruda realtà. Attendiamo comunque con cauta fiducia il lavoro della magistratura e della commissione d'inchiesta alla quale si è riferito lo stesso Ministro. E non esitiamo un istante a respingere ogni tentativo, chiaramente emerso, di accreditare ipotesi di accidentalità, di casualità, di fatalità. No, il buonsenso comune, prima ancora che la rilevazione di circostanze e la riflessione che ne consegue, conduce, senza dubbio alcuno, a riconoscere l'esistenza di cause oggettive alla base del pauroso disastro e per conseguenza di responsabilità concrete.

L'opinione pubblica, le popolazioni interessate, gli scienziati, gli uomini di giustizia devono concorrere all'individuazione di tali cause e di tali responsabilità, pur nella complessità di una legislazione insufficiente e confusa, fatto che di per sé già costituisce deficienza organica nell'esercizio del potere.

È sufficiente in questa sede richiamare realtà incontestabili, riconducibili alla colposa disattenzione dimostrata verso i problemi dell'assetto idrogeologico in rapporto diretto alle elementari esigenze di sicurezza. Il quadro che in proposito emerge è impressionante. Non si sa esattamente a chi compete controllare i bacini minori esclusi dalle verifiche del servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici. Non esiste una mappa aggiornata di tali bacini irrigui, di contenimento o d'altro genere. Nel trasferimento di competenze tra Stato centrale e regioni sono rimasti vuoti di competenza che ancora non si provvede a colmare.

Nella sequenza dei fatti delineatisi a proposito del Cermis, che riporta ad altro precedente tragico evento abbattutosi sulla medesima Val di Fiemme, i membri delle commis-

sioni che periodicamente si recavano a controllare l'impianto funiviario — così ha rammentato di recente un noto legale — pare usassero chiedere al controllato, cioè agli addetti all'impianto: «è tutto a posto?», per aggiungere alla risposta affermativa: «benissimo, ed adesso dove si va a pranzo?». Se questa è comunque, ma innegabilmente, una mentalità diffusa, la gente non ha più garanzie e tutto rimane affidato al caso o al miracolo.

Un'affermazione va fatta: la prima, vera causa di tali catastrofi, non la sola, ma, ripeto la prima, è da riconoscersi nello sfruttamento selvaggio delle occasioni offerte dal territorio secondo la ferrea legge del profitto, che non di rado trova compiacente «rispetto» in chi dovrebbe sottoporla ad assiduo controllo.

Alla troppa diffusa corrività che si esprime verso certa ben nota imprenditorialità da parte dei pubblici poteri, bisogna reagire — non c'è via di mezzo — con il massimo impegno e con il necessario rigore per la difesa del suolo. Al punto in cui siamo, dobbiamo far leva sulla crescente mobilitazione della pubblica opinione democratica, profondamente turbata dal ripetersi di innumeri sciagure, e su un intervento massiccio di forze politiche e sociali, libere, non condizionate, forze risolte nella rivendicazione di un effettivo, organico intervento pubblico in tale ambito di problemi resosi tanto drammaticamente acuto. Tali forti potenzialità debbono prevalere su certe tradizionali inerzie, su certi colposi lassismi, troppo a lungo tramandatisi non certo unicamente per pigrizia o noncuranza. L'azione di controllo del Parlamento è essenziale e condizionante. Ecco perchè avevamo insistito affinché periodicamente potessimo essere informati.

Nello spirito di tali elementari riflessioni, secondo questi intendimenti tesi a promuovere di forza una determinante opera di prevenzione e di intervento dei pubblici poteri, il nostro Gruppo approva il disegno di legge di conversione del decreto-legge proposto al nostro esame.

VETTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETTORI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi che avete seguito con pazienza la trattazione del disegno di legge di conversione di un decreto-legge che trova tutti concordi, aggiungerò soltanto brevi considerazioni che non sono dovute all'obbligo di presenza o di testimonianza, tanto più che ho già anticipato in discussione generale il voto favorevole — e lo ribadisco adesso — a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

Sono peraltro conscio che una normale sensibilità non possa non rimanere colpita dagli accenni fatti dal senatore Venanzetti, con contenuti umani, su una specie di sensazione di colpa collettiva e su una affettuosa vicinanza di grande partecipazione e anche di grande solidarietà. E posso anche condividere, in parte, la relativamente pesante constatazione del collega Mascagni di fronte a cose che non dovremmo più considerare come eventi dinanzi ai quali siamo impotenti e fatalisticamente rassegnati.

Il tono di questi interventi contraddice con la logica freddezza contabile del provvedimento e tale contraddizione stava segnata in un mio appunto di ieri. Lo dico così, non per rivendicare particolari benemerienze o primogeniture; le ragioni ulteriori del nostro assenso a questo disegno di legge derivano anche dagli emendamenti esaminati e approvati con la collaborazione del Presidente della 5^a Commissione e con la buona volontà del Governo.

Una ragione ulteriore del nostro assenso deriva dalla convergenza sulla sollecitazione di provvedimenti organici che non siano grida manzoniane, che non siano la ricerca della perfezione, come alibi per un continuo rinvio non solo per la protezione civile ma anche per la protezione del suolo ed il suo utilizzo nella maniera più accettabile per una moderna società.

Ci sono riflessi in questo provvedimento, due ordini di eventi: il primo, la perdita quasi intollerabile di vite umane, con i relativi interventi finanziario-economici riparatori ma urgenti e l'altro concernente fatti geologici contingenti, con stanziamenti preventivi. Sono due materie apparentemente diverse nella concezione dell'animo umano,

ma ad entrambe l'Assemblea deve dare una risposta nei termini più urgenti.

Vorrei concludere con una preghiera ed un'auspicio. La preghiera la rivolgo a tutti i Gruppi e in primo luogo al mio Gruppo politico: di tenere presente la preoccupazione che è emersa anche nelle parole del Ministro, — che ringrazio ancora una volta per l'attenzione dedicata a queste tristi vicende — che l'iter di conversione del decreto-legge, che per la prima volta, forse, negli ultimi anni della storia di questa Assemblea è stato ritenuto da tutti dotato dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza, non sia rallentato dalle discussioni, dal perfezionismo, dalla rilettura della grande biblioteca che il collega Mascagni ha detto già esistere su questi fatti — non ancora ben chiariti e che speriamo al più presto lo siano — e che la Camera dei deputati non inserisca queste provvidenze in proposte più ampie che necessitano di approfondimenti, di chiarimenti, di compromessi, di decisioni che rallenterebbero tutto. È vero che gli effetti ci sono già nel decreto-legge e che quindi questo tipo di intervento, attraverso anche il ponte finanziario della provincia autonoma di Trento, si sta attuando e tuttavia non vorremmo rileggere queste cose tra uno o due mesi.

L'auspicio è che ci sia anche un chiarimento, dal momento che ad uno degli emendamenti proposti dal relatore non è stato possibile dare una risposta positiva.

Le persone scomparse nella tragedia di Val di Fiemme sono molte. Ai superstiti questo provvedimento garantisce l'equiparazione in primo luogo ed immediatamente al 50 per cento agli invalidi secondo il trattamento dell'INAIL. Al comma 6 dell'articolo 3 si prevede inoltre che in sede di revisione si procederà al conguaglio. Tuttavia, questo non è un intervento contingente e durerà molto, forse anche con misure di reversibilità a favore dei superstiti.

Ora, è estremamente improponibile chiudere con un solo provvedimento urgente una vicenda umana di questo genere. Peraltro, il richiamo, fatto dall'articolo 3, all'anticipazione, da parte della provincia autonoma di Trento, di rendite — chiamiamole pure così,

con una forma impropria e quasi inaccettabile nella fattispecie di cui ci occupiamo — nei confronti dei superstiti, è un richiamo giusto, data l'urgenza di intervenire. Tuttavia, è evidente che si tratta di un problema di cui non può farsi carico una regione, a statuto speciale finchè volete, nè può, evidentemente, essere semipermanente.

È vero che il dispositivo contabile fa riferimento all'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972. In termini più espliciti, si tratta dell'articolo cardine del finanziamento attraverso la quota variabile dell'autonomia e, quindi, del bilancio della provincia. Intendo ribadire che di questo, così come è previsto dalla legge, si dovrà tenere conto a tutti i livelli, soprattutto nel momento in cui la quota variabile comprenderà le rendite di molti superstiti. In caso contrario, sarebbe veramente vano arroccarci sulla limitatezza del bilancio e sull'inaccettabilità di un emendamento che tende a rendere permanente una solidarietà di carattere nazionale che non riguarda un risarcimento di danni materiali, ma riguarda l'attribuzione del minimo indispensabile a coloro che hanno riportato ferite sul proprio corpo.

È questo un chiarimento che desidero rimanga agli atti, sollecitato da una preoccupazione per le difficoltà dell'intero paese e di fronte anche alle difficoltà delle trattative per i finanziamenti alle autonomie.

Avviandomi a concludere, vorrei ribadire l'orientamento favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana che si appresta a votare a favore del decreto-legge proprio con i sentimenti umani che hanno ispirato tutti gli interventi odierni e che vuole anche esprimere gratitudine per l'attenzione che è stata prestata al problema anche per gli aspetti contestati, che possono toccare ognuno di noi come singola persona.

È questo l'annuncio del nostro voto, che è scontato, su un provvedimento che ha raccolto il consenso di tutti, ma che non per questo è meno sentito, meno sofferto o meno valido. *(Applausi dal centro).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emen-

dato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati».

È approvato.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta ad una interrogazione. In data 15 maggio 1985, era stata annunciata in Aula una interrogazione 4-01896, a firma Battello e Margheri, avente per oggetto le prospettive produttive ed occupazionali di un'impresa collocata territorialmente nella provincia di Gorizia, la OMG, controllata dalla SOFIN. Da allora sono passati parecchi mesi e, nel frattempo, circola insistente la notizia, ripresa anche dalla stampa, che questa impresa sta per essere ceduta dalla SOFIN ad altro imprenditore privato.

Vista la imprescindibile urgenza di una informativa ufficiale in materia, sollecito caldamente la Presidenza affinché solleciti, a sua volta, il Governo a dare una risposta immediata.

PRESIDENTE. Le assicuro, senatore Battello, che la Presidenza del Senato si farà carico di questa sua richiesta presso il Governo.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

MARTORELLI, GUARASCIO, ALBERTI, PINGITORE, FLAMIGNI. — *Ai Ministri del-*

l'interno e di grazia e giustizia. — Premesso:

che la uccisione del boss Paolo Di Stefano e di una sua guardia del corpo, avvenuta a Reggio Calabria il 13 ottobre 1985, e la strage avvenuta il giorno prima a Villa San Giovanni mediante l'esplosione di una automobile carica di tritolo, che ha cagionato tre vittime denunciano la presenza in Calabria di cosche di alta efficienza che hanno potuto rafforzarsi sul piano economico e su quello «militare» nonostante le nuove misure legislative e l'accresciuto impegno di forze di polizia e settori della magistratura;

che è opinione diffusa che le ultime sanguinose stragi preludono a importanti spostamenti del potere mafioso in Calabria, nella prospettiva di notevoli flussi di nuovo denaro pubblico (come per i porti di Villa San Giovanni e Reggio Calabria) e di nuove solidarietà criminali di ordine internazionale;

che la Calabria è una regione dove la legge La Torre ha avuto scarsa applicazione e dove peraltro l'ordine giudiziario stenta ad adeguarsi con efficienza ai nuovi compiti stabiliti dalla nuova legislazione,

gli interpellanti chiedono ai Ministri in indirizzo che si chiariscano i motivi, anche di ordine socio-politico, che rendono così difficile l'applicazione della legge Rognoni-La Torre in Calabria e le ragioni per le quali in Calabria l'ordine giudiziario non raggiunge gli indici di adeguatezza ai nuovi compiti, diversamente dalle altre regioni del paese.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il Governo ha una opinione sulla natura e sulla consistenza degli interessi economici che determinano i sussulti sanguinosi dei quali Reggio Calabria è teatro e quali iniziative, infine, i Ministri interpellati intendono adottare sia per il rafforzamento e il migliore coordinamento delle forze di polizia sia per l'efficienza e la tempestività degli interventi, soprattutto in direzione delle misure patrimoniali e finanziarie previste dalla legge Rognoni-La Torre, dell'ordine giudiziario.

(2-00365)

GUSSO, SPANO, DEGOLA, SEGRETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni culturali e ambientali, ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e ai*

Ministri senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per gli affari regionali. — Premesso:

che il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1985, n. 431, introduce misure straordinarie di salvaguardia dell'ambiente, con imposizione di vincolo su larghe fasce del territorio nazionale in attesa della redazione dei piani paesistici o dei piani urbanistico-territoriali a cura delle regioni;

che il decreto-legge e la legge di conversione nulla dispongono in merito all'efficacia temporale del vincolo così imposto;

che deve dunque ritenersi, in base ai consolidati principi riguardanti l'efficacia della legge nel tempo, che il vincolo stesso sia valido solo per l'avvenire e quindi non sia invocabile per quelle opere i cui progetti siano stati approvati dopo aver ottenuto tutte le autorizzazioni e i nullaosta richiesti dalle norme vigenti al tempo dell'approvazione, ovvero, che addirittura siano in corso di esecuzione a seguito dell'approvazione, come sopra ottenuta;

che tale tesi, oltre che dai richiamati principi relativi all'applicazione e interpretazione delle leggi in generale, è suffragata, nel caso specifico, anche dal rigetto di un emendamento, presentato alla Camera dei deputati, in sede di discussione della legge di conversione, tendente appunto a far dichiarare espressamente che alla legge non poteva attribuirsi efficacia retroattiva;

che l'emendamento è stato rigettato dopo l'assicurazione che il principio contenuto nell'emendamento era cosa ovvia;

che tale assicurazione è stata fornita dal rappresentante del Governo anche al Senato in sede di conversione del decreto-legge in parola;

che si sono verificati numerosi casi di sospensione dei lavori legittimamente in corso di esecuzione, con conseguente grave disorientamento dei pubblici amministratori, degli operatori e degli organi di giustizia, oltre che con aggravio economico non ancora facilmente quantificabile;

che, soprattutto per quanto riguarda i profili penali, introdotti dalla legge stessa, non sembrano essere sufficienti circolari

esplicative che escludessero dal vincolo i lavori legittimamente approvati e in corso di esecuzione o ancora da eseguire, ma che sia necessario un procedimento di carattere normativo,

gli interpellanti chiedono di sapere se si intenda predisporre un provvedimento a carattere urgente con il quale si chiarisca, ferme restando le finalità della legge, che non sono soggetti alla nuova disciplina i lavori legittimamente approvati in zone non sottoposte a vincolo all'entrata in vigore della legge n. 431, ovvero lavori in zone sottoposte a vincolo *ex* legge n. 1497 del 1939 e che abbiano già ottenuto i prescritti nullaosta.

(2-00366)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

GARIBALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo al riordinamento della docenza universitaria, ha stabilito che i professori associati siano collocati a riposo al compimento del 65° anno di età e, nel contempo, ha previsto per i professori incaricati stabilizzati la conservazione del diritto, per cinque anni, di rimanere in servizio fino al 70° anno;

che, in sede di esame di un disegno di legge recante interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, entrambi i rami del Parlamento (in prima lettura al Senato e alla Camera nonchè in seconda lettura ancora al Senato) hanno ritenuto equo e necessario offrire la possibilità di rimanere in servizio fino al 70° anno di età ai «...professori incaricati stabilizzati divenuti associati a seguito di giudizio di idoneità...»;

che, stante il non ancora completato processo parlamentare per la concretizzazione in legge della norma di che trattasi, pur in

presenza di una non equivoca determinazione del Parlamento al riguardo, alcuni interessati hanno proposto richiesta di sospensiva ai TAR delle deliberazioni di collocamento a riposo adottate dalle rispettive università ottenendola (TAR Emilia-Romagna) o vedendosela rifiutare (TAR Lombardia);

che è da prevedere, con fondata ragionevolezza, l'approvazione definitiva della norma di cui più sopra detto e che in tal caso si creerebbero non pochi inconvenienti alle persone ed al regolare svolgimento delle funzioni istituzionali universitarie,

l'interrogante chiede se non ritenga il Ministro utile ed opportuno, con proprio atto, invitare le università a sospendere gli adempimenti rituali del caso e a rinviare le relative determinazioni di un anno accademico.

(3-01088)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

GARIBALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che col decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, si è inteso realizzare, tra l'altro, il riordino delle scuole dirette a fini speciali per quanto attiene sia all'ordinamento didattico (articolo 3) che al valore abilitante all'esercizio professionale o di titolo all'accesso ai pubblici impieghi (articolo 9);

che nello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 ci si è fatti carico del problema della convalida dei titoli conseguiti nel precedente ordinamento ai fini dell'esercizio delle corrispondenti attività professionali;

che, sia nell'uno (articolo 9) che nell'altro (articolo 19) caso, si sarebbe dovuto provvedere mediante decreti presidenziali, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto col Ministro di grazia e giustizia, e dei Ministri interessati;

che, di conseguenza, secondo quanto affermato (e scritto) dall'Associazione Nazionale Assistenti Sociali (ANAS) il 31 maggio 1985 lo specifico decreto del Presidente della

Repubblica è stato firmato dal Presidente stesso;

che, tuttavia, in tempi successivi — sempre secondo l'ANAS — il decreto del Presidente della Repubblica in questione, già firmato dal Presidente e non ancora registrato alla Corte dei conti, è stato «bloccato» dal Ministro della pubblica istruzione per «apportare al testo ulteriori modifiche ed integrazioni»;

l'interrogante chiede se corrisponda al vero che un decreto presidenziale ad ogni effetto sia stato, o sia per essere, modificato ancorchè già sottoscritto dal Presidente della Repubblica; nell'affermativa per quali ragioni sia accaduto e, infine, a che punto stiano gli atti attuativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982.

(4-02242)

CANETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non è intenzione del Governo stabilire interventi a favore dei lavoratori marittimi collocati in pensione tra il 1965 e il 1969, i quali hanno subito non poche ingiustizie.

Si ricorda, infatti, che i suddetti lavoratori non beneficiarono degli aumenti delle pensioni del 1965 e 1972 perchè appartenenti allora alla Cassa marittimi; non hanno però neppure beneficiato dei recenti aumenti (gennaio 1985) per motivi non conosciuti (forse per l'appartenenza al Fondo speciale).

Si fa presente che, per sanare questa ingiustizia, furono presentati in Senato, a partire dal 1973, diversi disegni di legge, che furono sempre bloccati per motivi di copertura.

(4-02243)

GARIBALDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la legge 10 gennaio 1983, n. 8, fa carico all'ENEL di corrispondere contributi finanziari «ai comuni nel cui territorio sono (o saranno) ubicati i propri impianti... nonchè agli altri comuni limitrofi interessati...» e che «...l'individuazione dei comuni destinatari dei contributi e la ripartizione del contributo fra gli stessi... nel caso di impianti

che interessino comuni... siti nel territorio di regioni limitrofe...» è effettuata di intesa fra le regioni interessate;

che nei comuni di Castel S. Giovanni e Sarmato (Emilia-Romagna) è ubicato un impianto ENEL di produzione di energia elettrica i cui caratteri comportano la corresponsione ai comuni dei contributi di cui sopra;

che le regioni Emilia-Romagna e Lombardia hanno, di intesa, individuato i rispettivi comuni limitrofi interessati e, conseguentemente, fra sè e fra gli stessi effettuato la ripartizione dei contributi dovuti dall'ENEL;

che, in particolare, per la regione Lombardia sono stati individuati i comuni di Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone, Rovescala, San Damiano al Colle, Arena Po e Bsnsasco;

che da alcuni mesi la regione Lombardia ha trasmesso all'ENEL, Direzione compartimentale di Milano, il decreto di propria competenza e quindi l'ENEL stesso dispone degli elementi necessari a dare corso agli adempimenti di legge,

l'interrogante chiede se siano state date disposizioni all'ENEL, per l'attuazione delle norme di cui alla legge n. 8 del 1983, tali da legittimarne la discrezionalità applicativa e, in caso, come verosimile, contrario, se non si ritenga di richiamare l'ENEL a corrispondere agli enti aventi diritto con sollecitudine quanto dovuto anche con l'obiettivo di non vedere incentivate le note e diffuse reticenze ed ostilità verso i pur inevitabili impianti di produzione «sporca» di energia elettrica.

(4-02244)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso:

che da una comparazione delle retribuzioni mensili lorde degli operai e degli impiegati delle industrie, desunte dai contratti collettivi di lavoro (zona unica salariale - media 1984), risulta che i settori cemento-calce-gesso, ceramica, lapidei, laterizi e minerario segnano livelli notevolmente al di sotto del tetto raggiunto dal settore elettrico e, comunque, inferiori a quelli di oltre 20 altri settori, così come si evince dal prospetto di seguito riportato:

RETRIBUZIONI MENSILI LORDE CONTRATTUALI DEGLI OPERAI
DELLE INDUSTRIE (a)

Zona unica salariale - Media 1984

CONTRATTI	Categorie di operai				
	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
INDUSTRIA					
Petrolifera	1.304.034	1.245.573	1.195.237	—	—
Elettrica	1.470.000	1.340.968	1.258.099	—	1.258.099
Gas (aziende private) . . .	1.353.504	1.273.266	1.228.850	—	1.178.982
Mineraria	1.061.361	1.035.378	1.010.939	—	—
Laterizi	1.059.753	1.036.399	1.004.604	980.069	—
Cemento, calce e gesso . . .	1.073.415	1.038.797	1.008.727	—	—
Lapidei	1.028.431	995.099	951.161	—	—
Vetro cavo	1.116.158	1.068.440	1.019.377	—	—
Vetro - Lastre meccaniche . .	1.108.689	1.060.557	1.010.808	—	—
Ceramica	1.035.944	999.580	975.053	—	—
Chimica e chimica farma- ceutica	1.073.696	1.049.596	1.034.932	—	—
Saponi e prodotti d'igiene . .	1.073.695	1.049.596	1.034.932	—	—
Fibre chimiche	1.097.657	1.083.500	1.043.065	—	—
Siderurgica	1.193.372	1.130.078	1.096.591	1.059.500	1.017.487
Fonderia 2 ^a fusione	1.156.292	1.094.964	1.062.519	1.026.579	986.183
Meccanica generale	1.123.233	1.063.658	1.032.140	997.229	958.273
Elettromeccanica ed elet- tronica	1.127.254	1.067.466	1.035.835	1.000.798	961.668
Auto - Avio.	1.149.368	1.088.407	1.056.156	1.020.431	980.337
Cantieristica	1.124.368	1.064.649	1.033.012	—	—
Oleria e margariniera	1.112.225	1.069.356	1.049.850	—	—
Conserven animali	1.129.063	1.091.142	1.069.595	—	—
Lattiero - Casearia	1.123.826	1.086.384	1.023.151	—	—
Conserven vegetali	1.124.816	1.087.220	1.023.848	—	—
Molitoria e pastificazione . .	1.207.054	1.154.235	1.115.890	—	—
Lana	1.088.023	1.057.223	1.029.448	989.162	—
Cotone	1.107.476	1.076.151	1.047.646	1.006.911	—
Seta	1.117.182	1.085.594	1.061.860	1.015.786	—
Lino e canapa	1.068.582	1.038.307	1.010.752	971.412	—
Conciaria	1.033.252	1.017.283	985.159	—	—
Pelli e cuoio	1.002.244	977.954	949.204	909.239	—
Calzature	993.028	964.505	936.343	—	—
Confezioni in serie	1.088.011	1.057.211	1.029.190	989.162	—
Legno	1.057.280	1.102.736	981.475	—	—
Carta e cartone	1.134.700	1.106.629	1.079.908	—	—
Carta e cartotecnica	1.052.909	1.027.301	1.002.924	—	—
Grafica	1.176.013	1.142.472	1.113.055	—	—
Gomma	1.086.204	1.053.677	1.018.363	—	—
Materie plastiche	1.110.081	1.079.729	1.012.227	—	—

(a) Retribuzioni desunte dai contratti collettivi di lavoro, comprensive della paga base o stipendio base, dell'indennità di contingenza e delle indennità settoriali corrisposte con carattere di generalità e di continuità, quali premi di produzione, indennità speciali, eccetera nonchè, a partire dalla edizione del 1976, degli scatti di anzianità e per taluni settori (ad esempio petrolifera) di premi qualificati mediante idonei sondaggi; esse si riferiscono al personale non coniugato e quindi non comprendono gli assegni familiari.

RETRIBUZIONI MENSILI LORDE CONTRATTUALI DEGLI IMPIEGATI
DELLE INDUSTRIE

Zona unica salariale - Media 1984

CONTRATTI	Categorie di impiegati				
	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
INDUSTRIA					
Petrolifera	1.642.403	1.456.868	1.334.284	—	—
Elettrica	1.814.148	1.666.005	1.425.968	—	—
Gas (aziende private)	1.548.210	1.451.834	1.376.718	—	—
Mineraria	1.464.453	1.163.978	1.092.892	1.064.846	—
Laterizi	1.279.748	1.165.595	1.072.563	1.039.124	—
Cemento, calce e gesso	1.180.718	1.110.886	1.091.391	1.056.159	—
Lapidei	1.285.516	1.162.424	1.103.543	1.075.155	—
Vetro cavo	1.399.735	1.269.816	1.179.810	1.129.689	—
Vetro - Lastre meccaniche	1.405.585	1.273.556	1.182.053	1.130.851	—
Ceramica	1.396.004	1.294.325	1.182.979	1.100.190	—
Chimica e chimica farmaceutica	1.331.827	1.150.924	1.052.806	1.019.174	—
Saponi e prodotti d'igiene	1.331.827	1.289.809	1.196.055	1.069.638	—
Fibre chimiche	1.330.630	1.305.130	1.189.387	1.189.387	—
Siderurgia	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Fonderia 2 ^a fusione	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Meccanica generale	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Elettromeccanica ed elettronica	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Auto - Avio	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Cantieristica	1.260.717	1.158.293	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Oleria e margariniera	1.339.942	1.220.239	1.192.369	1.103.681	—
Conservie animali	1.440.844	1.292.739	1.173.783	1.133.132	1.109.527
Lattiero - Casearia	1.440.844	1.292.739	1.173.783	1.133.132	—
Conservie vegetali	1.442.237	1.293.888	1.174.689	1.133.968	1.111.630
Molitoria e pastificazione	1.448.103	1.298.728	1.177.311	—	—
Lana	1.316.032	1.227.270	1.115.047	1.048.513	—
Cotone	1.338.307	1.248.189	1.134.222	1.073.327	—
Seta	1.349.874	1.223.262	1.144.105	1.112.795	—
Lino e canapa	1.293.497	1.206.139	1.095.732	1.065.722	—
Conciaria	1.248.952	1.248.952	1.147.858	—	—
Pelli e cuoio	1.235.921	1.120.614	1.050.660	—	—
Calzature	1.268.431	1.160.625	1.059.325	1.029.183	—
Confezioni in serie	1.327.999	1.204.327	1.126.971	1.096.441	—
Legno	1.253.224	1.143.428	1.072.396	1.027.041	—
Carta e cartone	1.273.874	1.245.923	1.195.617	1.166.748	—
Carta e cartotecnica	1.322.156	1.195.080	1.120.256	1.103.376	—
Grafica	1.244.172	1.211.034	1.102.117	958.756	—
Gomma	1.348.065	1.236.530	1.281.159	1.093.409	—
Materie plastiche	1.330.465	1.220.340	1.114.675	1.081.295	—

che i settori innanzi evidenziati (i meno retribuiti) presentano alti tassi di insalubrità in quanto a specificità ed ambienti di lavoro, l'interrogante chiede di conoscere quali determinazioni i Ministri aditi intendano assu-

mere al fine di conseguire una perequazione dei livelli retributivi delle industrie che tenga altresì conto delle soglie di rischio dei singoli settori.

(4-02245)

GUSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che lo zuccherificio di Ceggia, in provincia di Venezia, è l'unico impianto ormai rimasto nell'Italia nord-orientale a servizio della vasta pianura veneto-friulana che va dall'asse Venezia-Treviso-Conegliano verso est fin quasi al confine jugoslavo e che interessa le provincie di Venezia, Treviso, Pordenone, Udine e Gorizia;

che, con una superficie coltivata a barbabietole nel 1985 di 11.400 ettari e con una produzione di oltre 5 milioni di quintali di prodotto qualitativamente pregevole, quello di Ceggia è il più importante bacino saccarifero d'Italia;

che questo stato di fatto, da solo, fa ritenere semplicemente insensata la programmata chiusura dello stabilimento, tenuto anche conto delle fortissime spese (si parla di oltre 5 miliardi in più) che devono essere sostenute per trasportare le bietole dal bacino di Ceggia a zuccherifici ubicati, come minimo, in provincia di Rovigo, ma soprattutto in provincia di Ravenna e di Bologna, con costi per unità di prodotto assolutamente antieconomici;

che la chiusura dello stabilimento di Ceggia determinerebbe immediatamente la perdita di 180 posti di lavoro stagionali, mentre per i 70 lavoratori fissi si porrebbe il grave problema del trasferimento o del cambio di impiego;

che esistono le condizioni, anche economiche, per utilizzare lo zuccherificio di Ceggia attraverso un processo di ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento dello impianto per renderlo competitivo,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda sottoporre a riesame il piano bieticolo-saccarifero nazionale perchè, alla luce dei favorevoli elementi di fatto esistenti, venga sancito il mantenimento dello zuccherificio che, si ripete, è l'unico impianto rimasto nell'Italia nord-orientale e ha il più importante bacino saccarifero del paese.

(4-02246)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, di grazia e giu-*

stizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Premesso:

che le industrie per la fabbricazione del cemento presentano alti tassi di nocività e di rischio (elevata polverosità, rumorosità, alta temperatura, eccetera) negli ambienti di lavoro nonchè di inquinamento dei siti circostanti (in diversi casi insediamenti produttivi e/o urbani);

che il materiale polveroso, derivato dalla fabbricazione del cemento, viene respirato, oltre che dagli operai, anche da quanti operano e/o vivono nelle adiacenze di dette industrie;

che molte fabbriche di cemento non hanno ancora provveduto ad adeguare, con mezzi moderni, gli obsoleti sistemi elettromeccanici di filtraggio dei fumi (che, spesso, rimangono privi di pulizia e manutenzione per lunghi periodi al fine di non interrompere la produzione);

che, per facilitare la produzione, alcune industrie, nottetempo, dispongono l'apertura totale dei filtri;

che stentati sono stati, sino ad oggi, gli interventi ed i rilievi autonomi dei vari ispettorati provinciali preposti alla tutela dell'ambiente ed all'igiene del lavoro;

che in diverse località, a seguito di reiterate denunce, si sono avute sentenze della magistratura di condanna dei responsabili di dette industrie ed ingiunzioni per l'adeguamento degli impianti, rimaste purtroppo senza l'esito atteso;

che perplessità notevoli suscitano le certificazioni di assenza di nocività dei fumi in più occasioni rilasciate da qualche ditta privata (tra le poche specializzate),

l'interrogante chiede di conoscere:

il prospetto di dette industrie (esistenti sul territorio nazionale) e la loro rispondenza tecnica alla normativa vigente;

il numero dei casi di silicosi (e/o malattie professionali) accertati dal 1980 ad oggi per i dipendenti di dette industrie;

il numero dei verbali redatti a loro carico, dal 1980 ad oggi, dagli ispettorati provinciali preposti alla tutela dell'ambiente e del-

l'igiene del lavoro, nonchè le inadempienze rilevate;

l'indicazione del numero dei procedimenti giudiziari in corso e le imputazioni mosse a carico dei responsabili di dette industrie;

gli adeguamenti degli impianti prescritti e quelli, di fatto, attuati;

i mezzi e le strutture tecniche disponibili da parte degli ispettorati provinciali preposti al controllo dei fumi e, in alternativa, quali strutture private e quali metodi di impiego vengono utilizzati;

quali criteri e quale sistematicità vengono adottati per l'effettuazione dei dovuti controlli in tale settore.

(4-02247)

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 13,35).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari